



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

Destinatari in allegato

IL DIRETTORE GENERALE

**OGGETTO: [ID_VIP: 3832] Istanza di pronuncia di compatibilità ambientale art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. – relativa al progetto “Rifacimento metanodotto Ravenna – Chieti. Tratto San Benedetto del Tronto – Chieti DN 650 (26)”, DP 75 bar ed opere connesse”.
Richiesta di documentazione integrativa.**

Con riferimento al procedimento in oggetto, la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, con l'allegata nota prot. 0002628/CTVA del 13.07.2018, acquisita con prot. 0016249/DVA del 13.07.2018, ha comunicato la necessità di acquisire chiarimenti e approfondimenti relativi alla documentazione già prodotta da codesta Società. Tale richiesta documentale è comprensiva anche di quella della Regione Marche di cui alla nota prot. 530217 del 14.05.2018, acquisita al protocollo della scrivente 11107/DVA del 14.05.2018, e prot. 161651 del 09.02.2018, acquisita al protocollo della scrivente 3338/DVA del 09.02.2018.

Si chiede pertanto a codesta Società di voler provvedere a fornire la documentazione integrativa entro e non oltre 30 giorni naturali e consecutivi, decorrenti dalla data della presente.

Si precisa che, qualora il termine sopra indicato decorra senza esito, si procederà secondo quanto previsto dal comma 4 del citato art. 24 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., fermo restando la facoltà di codesta Società di inoltrare alla scrivente richiesta motivata di sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa.

Le integrazioni (in numero 3 copie in formato digitale) dovranno essere trasmesse allo scrivente Ministero - Direzione Generale per le valutazioni e le ambientali, via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma, nonché al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Si precisa che le copie in formato digitale dovranno essere predisposte secondo le specifiche tecniche definite dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, contenute nell'elaborato “*Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi dei D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.*” disponibile sul sito internet www.minambiente.it nella sezione VAS e VIA.

Si informa, infine, che in base di quanto previsto dall'art. 24, comma 5, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., stante la rilevanza della documentazione richiesta con la presente, è necessario che

ID Utente: 3826

ID Documento: DVA-D2-II-3826_2018-0284

Data stesura: 18/07/2018

✓ Resp. Sez.: Bilanzone C.

Ufficio: DVA-D2-II

Data: 24/07/2018

✓ Resp. Div.: Venditti A.

Ufficio: DVA-D2

Data: 27/07/2018

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223001 - Fax 06-57223040 e-mail: dva-udg@minambiente.it

e-mail PEC: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

codesta Società trasmetta un nuovo avviso al pubblico che dia evidenza delle integrazioni agli elaborati progettuali e alla documentazione già prodotta.

Il Direttore Generale

Giuseppe Lo Presti

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

Allegato: (per tutti i destinatari in indirizzo) nota prot. 16249/DVA del 13.07.2018+nota prot. 11107/DVA del 14.05.2018 e relativi 4 allegati+ nota prot. 3338/DVA del 09.02.2018

Elenco Indirizzi

e p.c.

Snam Rete Gas
snamretegas@pec.snamretegas.it

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Regione Marche
regione.marche.valutazamb@emarche.it

Regione Abruzzo
via@pec.regione.abruzzo.it

Provincia di Ascoli Piceno
provincia.ascoli@emarche.it

Provincia di Teramo
provincia.teramo@legalmail.it

Provincia di Pescara
provincia.pescara@legalmail.it

Provincia di Chieti
protocollo@pec.provincia.chieti.it

Comune di San Benedetto del Tronto
protocollo@cert-sbt.it

Comune di Monteprandone
comune.monteprandone@emarche.it

Comune di Martinsicuro
protocollo.martinsicuro@pec.it

Comune di Colonnella
comune.colonnella@pec.it

Comune di Alba Adriatica
info@comune.alba-adriatica.gov.it

Comune di Tortoreto
comune@tortoretopec.it

Comune di Mosciano Sant'Angelo

comune.mosciano.te@legalmail.it

Comune di Giulianova
protocollogenerale@comunedi Giulianova.it

Comune di Roseto degli Abruzzi
protocollogenerale@pec.comune.roseto.te.it

Comune di Atri
postacert@pec.comune.atri.te.it

Comune di Pineto
protocollo@pec.comune.pineto.te.it

Comune di Silvi
ufficio.protocollo@pec.comune.silvi.te.it

Comune di Città Sant'Angelo
comune.cittasantangelo@pec.it

Comune di Collecervino
protocollo.collecervino@raccomandata.eu

Comune di Cappelle sul Tavo
cappellesultavo@pec.it

Comune di Moscufo
protocollo.moscufo@pec.pescarainnova.it

Comune di Spoltore
protocollo@pec.comune.spoltore.pe.it

Comune di Pianella
protocollo@pec.comune.pianella.pe.it

Comune di Cepagatti
protocolloaffarigenerali@pec.comune.cepagatti.pe.it

Comune di Chieti
protocollo@pec.comune.chieti.it

Autorità di Bacino Distrettuale
dell'Appennino Centrale
bacinotevere@pec.abtevere.it

Presidente della Commissione
Tecnica di verifica dell'impatto

ambientale VIA e VAS
ctva@pec.minambiente.it

Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione Generale per la sicurezza dell'approvvigionamento
e le infrastrutture energetiche - DIV V
dgsaie.div05@pec.mise.gov.it



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Alla Direzione Generale per le Valutazioni e le
Autorizzazioni Ambientali
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

e p.c.

Al Coordinatore della SVIA
Dott. Gaetano Bordone
SEDE

**OGGETTO: [ID_VIP:3832] Istruttoria VIA - "Rifacimento metanodotto Ravenna -
Chieti. Tratto "San Benedetto del Tronto-Chieti". Proponente: SNAM Rete
Gas S.p.A. – Richiesta di integrazioni**

In seguito alle attività di analisi e valutazione della documentazione presentata e a quanto emerso nel corso della riunione del 25/01/2018 e del sopralluogo del 07/02/2018, si ritiene necessario, ai fini del corretto espletamento delle attività istruttorie, richiedere le integrazioni/approfondimenti di seguito elencati:

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Nell'analisi della compatibilità dell'opera con la zonizzazione degli strumenti di pianificazione e di tutela, dovrà essere specificata in termini di superficie l'interferenza degli impianti e delle infrastrutture provvisorie (piazzole e nuove piste di accesso ai cantieri ed agli impianti);
2. In considerazione del fatto che diversi piani potrebbero non prevedere esplicitamente la possibilità di realizzare infrastrutture come quella di progetto, oppure prevedere particolari iter procedurali ed approfondimenti tecnici, si ritiene opportuno che venga data evidenza dei pareri ed autorizzazioni richiesti e/o ad oggi pervenuti dagli Enti competenti per il territorio attraversato dall'opera (*Regione, Autorità di Bacino Distrettuale etc...*)

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3. Si ritiene necessario che il proponente chiarisca il livello progettuale dell'opera in oggetto considerando che, se trattasi di un livello di un *progetto di fattibilità tecnica ed economica* così come definito dal nuovo Codice degli Appalti (D.Lgs 18 aprile 2016, n. 50 ed in particolare art. 23 comma 6), ci dovrebbe essere un adeguato riscontro nella documentazione presentata;
4. Si ritiene necessario che il proponente fornisca già in questa fase progettuale, i risultati delle indagini dirette ed indirette finalizzate ad una più puntuale definizione dell'assetto geologico locale, alla caratterizzazione geomeccanica delle formazioni e ad una analisi puntuale delle caratteristiche delle aree in frana, valutando la profondità della superficie di scivolamento e le proprietà geotecniche e geomeccaniche dei terreni coinvolti;
5. Con riferimento all'art. 11 ed all'Allegato VII del D.Lgs 104/2017, si ritiene necessario fornire una descrizione delle principali alternative ragionevoli prese in esame, adeguate al progetto ed alle sue

ID Utente: 6909

ID Documento: CTVA-6909_2018-0021

Data stesura: 11/07/2018

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223063 3064 - Fax 06-57223082

e-mail: ctva@minambiente.it - e-mail PEC: ctva@pec.minambiente.it

caratteristiche specifiche, comparando dette alternative con il progetto presentato e indicando le ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali;

6. Analizzare e valutare macrovarianti rispetto al tracciato esistente ovvero la possibilità di un maggiore parallelismo, dimostrando altresì che il tracciato esistente sia la migliore scelta possibile, anche al fine di ridurre ulteriormente l'interferenza con aree a rischio idraulico e geomorfologico e di conciliare al meglio le problematiche legate alla natura e stabilità dei terreni attraversati con l'assetto morfologico, idraulico e vegetazionale delle aree attraversate, limitando, ove possibile, gli attraversamenti di corsi d'acqua e la lunghezza delle condotte;
7. Verificare ed approfondire possibili alternative agli scostamenti dal tracciato esistente individuati, valutando varianti e/o ottimizzazioni dei tracciati originari previsti in progetto anche per accogliere, laddove possibile, le richieste pervenute tramite le osservazioni del pubblico, nonché per l'adeguamento dell'opera alle risultanze degli approfondimenti tecnici, indicando le ragioni principali alla base delle opzioni scelte in considerazione degli impatti ambientali;
8. Dettagliare più approfonditamente le motivazioni che non hanno consentito di ripercorrere esattamente lo stesso tracciato del metanodotto da dismettere, fornendo per ognuno di tali scostamenti le motivazioni specifiche che li hanno resi necessari, ivi comprese le diversioni plano-altimetriche di limitata entità;
9. Integrare il SIA con un'appropriata analisi costi-benefici contenente:
 - i costi di investimento dell'opera;
 - i costi di realizzazione ed esercizio dell'opera;
 - i costi di manutenzione (ordinaria e straordinaria);
 - la valutazione dei costi/benefici economici ed ambientali
10. Per esprimere un giudizio compiuto in merito alle modalità individuate per l'attraversamento dei corsi d'acqua (microtunnelling, TOC, cielo aperto) fornire, per ogni attraversamento di corso d'acqua individuato, da realizzare o dismettere, approfondimenti relativamente a:
 - tipologia dell'alveo;
 - portata del corso d'acqua e sua distribuzione stagionale;
 - modello geologico-tecnico del sottosuolo delle aree di attraversamento con indicazione della quota alla quale si intende posizionare e/o è posizionata la condotta;
 - elementi utili per la classificazione, chimico, fisica ed ecologica, sulla base dei dati in possesso alle autorità competenti;
 - caratterizzazione faunistica (compresa la fauna ittica) e vegetazionale dell'ambiente ripariale;
 - analisi comparativa delle tecniche di realizzazione e/o dismissione dell'attraversamento, esplicitando le modalità operative per ogni tecnica (scavi in alveo, perforazioni, deviazioni e interruzioni provvisorie delle acque etc..) e le valutazioni che hanno condotto alla scelta della tecnica da utilizzare;
 - riferimenti alle soluzioni cantieristiche e logistiche: estensione area interessata dal cantiere, opere provvisorie, macchinari e risorse impiegate, prodotti/sostanze utilizzate nelle fasi di trivellazione, modalità di gestione delle acque di trivellazione e dei fanghi (vasche di chiarificazione, impianti di depurazione etc..), durata delle lavorazioni etc;
 - opere di drenaggio che saranno realizzate con indicazione dei tratti interessati e dei punti di scarico delle acque drenate;
 - misure di mitigazione e metodologie di ripristino studiate e scelte;

- un programma delle fasi operative (compresi i ripristini), in particolare per i corsi d'acqua che saranno interferiti sia dalla realizzazione che dalla dismissione delle tubazioni

Le schede relative agli attraversamenti dei corsi d'acqua da realizzare e/o dismettere dovranno essere corredate di elaborati cartografici (uso del suolo, habitat, vincoli, geologia, idrogeologia) con indicazione anche delle aree di cantiere;

11. Specificare distintamente per la realizzazione, l'esercizio e la dismissione dell'opera:
 - la quantità e la tipologia di materie prime e risorse utilizzate (prelievi e scarichi idrici, consumo del suolo, etc.);
 - i fabbisogni e consumi idrici ed energetici specificando in particolare la provenienza, la quantità e le modalità di smaltimento dell'acqua utilizzata per il riempimento delle tubazioni nella fase di collaudo idraulico;
 - la quantità e la tipologia di rilasci nell'ambiente di reflui e rifiuti prodotti e loro modalità di gestione e smaltimento;
 - potenziali fonti di inquinamento dell'acqua, del suolo e del sottosuolo
12. Verificare il bilancio di approvvigionamento e smaltimento materiali fornendo un quadro completo delle necessità e determinando il fabbisogno residuo, considerando sia la percentuale di riutilizzabilità del materiale di risulta che la quantità necessaria per la compattazione del materiale di interro. In particolare, in riferimento al fabbisogno residuo di materiale si ritiene necessario che venga approfondita quindi la provenienza, tipologia e quantità di:
 - terra necessaria per la compattazione del terreno, non prevista nel SIA, durante le operazioni di rinterro della trincea;
 - dei conglomerati cementizi, sabbie o miscele bentonitiche usati per l'inertizzazione del tubo di protezione della condotta in dismissione;
 - del materiale lapideo per la produzione di canalette in terra delle opere di regimazione delle acque superficiali;
 - del materiale granulare per il rinterro della trincea di scavo e di argilla e bentonite per i setti impermeabili, durante i ripristini idrogeologici
13. Per quanto attiene il tema della sicurezza del nuovo metanodotto, con riferimento alla stabilità dei versanti attraversati, si ravvisa la necessità di eseguire verifiche tecniche più approfondite al fine di dimostrare la compatibilità tra l'intervento proposto, le condizioni di dissesto dei siti in esame ed il relativo livello di rischio esistente. Individuare pertanto i ripristini idrogeologici da realizzare e descrivere in modo approfondito e per i diversi tratti del progetto (realizzazione di nuovi metanodotti e dismissione degli esistenti), le relative caratteristiche progettuali di tutte le opere di ripristino da realizzare (tipologia ed estensione degli interventi, punti di scarico di eventuali opere drenanti, sestii di impianto per i ripristini vegetazionali, etc.);
14. Con riferimento al punto 9 del nuovo Allegato VII del D.Lgs 152/06 come modificato dal D.Lgs 104/2017, integrare il capitolo relativo alla sicurezza dell'opera con una descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla vulnerabilità (esposizione e resilienza) del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità ed esplicitare inoltre le misure previste per evitare o mitigare gli impatti di tali eventi e la preparazione a tali emergenze;
15. Nelle considerazioni relative a "*Rotture per instabilità del terreno*" (pag. 258 del SIA) si afferma che il "*metanodotto è costruito in aree ritenute stabili e quindi non risultano applicabili i ratei di incidente dell'EGIG legati ai movimenti franosi*". Si ritiene necessario:

- che venga verificata tale affermazione in quanto per la perimetrazione delle aree in dissesto sono stati utilizzati i dati provenienti dalla cartografia prodotta dalle Autorità di Bacino per i PAI che fanno riferimento soltanto ai diversi gradi di pericolosità di frana, ovvero alla possibilità che possa verificarsi un fenomeno di determinate caratteristiche entro un determinato intervallo di tempo;
 - integrare le informazioni sulle aree in dissesto tenendo conto anche dei fenomeni franosi già presenti sul territorio sulla base delle informazioni riportate nel catalogo IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi dell'Ispra) e delle indagini di campo per tutti i dissesti che interferiscono ma che non risultano cartografati e censiti;
16. Fornire il cronoprogramma dei lavori dettagliando le varie fasi realizzative del progetto ed esplicitando i tempi relativi alle lavorazioni dei tratti concomitanti di posa delle nuove condotte e di dismissione delle esistenti e i tempi di realizzazione delle misure di mitigazione e dei ripristini individuati;
17. In relazione alla fase di cantiere elaborare un piano di previsione del traffico, indicante la provenienza, le percorrenze ed il flusso dei veicoli legati alle attività di cantiere, sia per la realizzazione delle nuove condotte che per la dismissione delle condotte esistenti, dettagliando l'incremento e la tipologia del traffico da/per le singole aree di cantiere previste, le misure da adottare ai fini della sicurezza lungo le strade esistenti, approfondendo la movimentazione dei mezzi pesanti durante le lavorazioni (tipologia dei mezzi, numero dei mezzi e dei transiti previsti, viabilità impegnata, etc. ...) e valutando gli effetti indotti dal traffico sulle componenti interessate (atmosfera, rumore, percorribilità e sicurezza delle strade etc...);
18. Integrare l'analisi cantieristica con una planimetria in scala adeguata (1:2.000) di:
- opere complementari, piazzole di accatastamento tubazioni, allargamenti della fascia di lavoro, piste provvisorie di passaggio, etc....;
 - posizione delle discariche e loro lontananza rispetto al cantiere;
 - viabilità esistente verso e da cave/discariche
19. Fornire approfondimenti in merito a:
- misure da adottare per ridurre il rischio di eventuali spillamenti, spandimenti e sversamenti accidentali di sostanze inquinanti nel suolo e in acque (superficiali e di falda);
 - modalità con cui si intende gestire l'eventuale presenza d'acqua di falda all'interno dello scavo sia in fase di cantiere che di esercizio;
 - misure che dovranno essere adottate per evitare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque superficiali e sotterranee, laddove la condotta esistente non sarà dismessa

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

20. In generale con riferimento alla valutazione degli impatti

- le valutazioni degli impatti dovranno essere adeguatamente approfondite, tenendo conto delle effettive interazioni e delle specifiche caratteristiche delle risorse ambientali considerate, inserendo inoltre nelle valutazioni elementi preventivamente non trattati o trattati solo parzialmente. Si segnala che l'allegato cartografico (documento LB-D-83112), in cui sono riportati i risultati della stima dell'impatto ad opere ultimate, risulta di difficile lettura, si chiede pertanto di visualizzare gli impatti componente per componente in modo da avere una visione di insieme del tracciato. Si chiede inoltre di individuare gli interventi (risposta) che consentono di mitigare e/o compensare gli impatti non eliminabili in sede di progettazione e comunque proporzionali e tali da ridurre l'impatto; tali interventi dovranno essere adeguatamente descritti nelle modalità attuative e tarati sulla significatività dell'impatto valutato;

- con riferimento al punto 5 del nuovo Allegato VII del D. Lgs 152/06, come modificato dal D.Lgs 104/2017, nella descrizione dei possibili impatti ambientali, includere anche gli effetti indiretti, secondari e cumulativi;
- prevedere le eventuali opere di compensazione degli impatti residui e/o non mitigabili

21. Relativamente alla componente “ambiente idrico”

- a) Verificare l’eventuale interferenza dell’opera (realizzazione nuovo metanodotto e dismissione dell’esistente) con le aree di salvaguardia di pozzi e sorgenti destinati al consumo umano, di cui all’art. 94 del D.Lgs 152/06 e s.m.ii, fornendo un elenco dei pozzi di tutte le categorie d’uso presenti nell’area di studio, riportando anche i dati disponibili ed una cartografia in scala adeguata e dettagliando le azioni mitigative nei casi in cui l’avvicinamento a tali strutture è più consistente, sebbene a distanze superiori a 200 mt;
- b) Approfondire la valutazione degli impatti sulla componente ambiente idrico superficiale ed in particolare sulle modifiche (anche se temporanee) del regime idrico e della qualità dei principali corsi d’acqua, dovuta alle operazioni di realizzazione dell’opera nonché alle azioni di realizzazione delle infrastrutture provvisorie, apertura delle aree di passaggio, adeguamento della viabilità esistente e dismissione delle tubazioni esistenti;
- c) Fornire gli studi di compatibilità idraulica per gli interventi che ricadono in zone di alveo o in zone allagabili redatti in conformità alle direttive degli strumenti di pianificazione vigenti nelle aree attraversate;
- d) Per quanto riguarda la possibilità che si verifichino importanti fenomeni di erosione, in caso di piena, sul fondo dell’alveo dei fiumi attraversati dalla condotta, effettuare le relative analisi quali-quantitative per valutarne i parametri e la loro accessibilità o meno;
- e) In riferimento agli attraversamenti dei corsi d’acqua non rimossi e inertizzati verificare gli effetti dell’eventuale rilascio della componente metallica nella falda;
- f) Con riferimento alla qualità delle acque interne e, nello specifico, per quanto riguarda l’aspetto del monitoraggio biologico (prima, durante e dopo l’opera) delle acque superficiali, in base all’approccio di intervento concordato con l’ARPA di competenza e gli uffici regionali, provinciali e comunali preposti, integrare come di seguito riportato:
 - relativamente al monitoraggio dell’ambiente idrico, effettuato sui corsi d’acqua direttamente e potenzialmente interferiti dal progetto (monitoraggio effettuato a monte e a valle degli attraversamenti o su corpi idrici prossimi), prevedere il monitoraggio della fauna ittica;
 - gli inquinanti specifici andranno analizzati tenendo presente anche il Decreto Legislativo 172/2015 - *Attuazione della Direttiva 2013/39/UE* che modifica la Direttiva 2000/60/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque

22. Relativamente alla componente “suolo e sottosuolo”

- a) Per le aree a maggior criticità idrogeologica (ad es. attraversamenti di grandi corsi d’acqua, realizzazione di microtunnelling, zone carsiche etc....), effettuare un censimento di pozzi/sorgenti nelle aree direttamente coinvolte (o afferenti) dal passaggio delle tubazioni di progetto, così da raccogliere dati piezometrici sulle falde e/o sulle sorgenti eventualmente presenti;
- b) Si ritiene necessario che già in questa fase progettuale le indagini geognostiche e geofisiche effettuate vengano finalizzate ad una più puntuale definizione dell’assetto geologico locale, alla caratterizzazione geomeccanica delle formazioni ed ad una analisi puntuale delle caratteristiche delle aree in frana, valutando la profondità della superficie di scivolamento e le proprietà geotecniche e geomeccaniche dei terreni coinvolti;

- c) Si ritiene necessario un maggiore approfondimento dell'analisi della pericolosità da frana delle aree interessate dal progetto, sia in riferimento alla caratterizzazione litostratigrafica, sia relativamente alla definizione dei rapporti geometrici tra le diverse formazioni geologiche e, infine, sia per quanto riguarda la definizione delle proprietà geomeccaniche dei terreni;
- d) In merito alle condizioni di stabilità delle aree attraversate dai tracciati delle condotte da realizzare e da dismettere si ritiene necessario fornire integrazioni sulla base delle informazioni riportate nel catalogo I.F.F.I. (*Inventario dei Fenomeni Franosi dell'Ispra*) ed in ogni caso estendendo le indagini e verifiche a tutti i dissesti che interferiscono seppur non cartografati e censiti;
- e) Per una coerente interpretazione e valutazione delle interferenze, degli impatti, degli interventi di mitigazione proposti e del programma di monitoraggio, riguardo all'interazione dell'opera con le falde idriche, si chiede di:
- integrare ed approfondire la documentazione pubblicata secondo quanto rilevato dall'Ufficio della regione delegato alle funzioni dell'Autorità di distretto idrografico;
 - fornire carte idrogeologiche di dettaglio ed effettuare studi idrogeologici specifici al fine di definire tutte le tecniche atte a ripristinare il precedente equilibrio idrogeologico, nonché a garantire la completa stabilità e solidità del sistema-opera. Nei tratti in cui la falda ha una soggiacenza che va dai 5 mt di profondità alla superficie p.c. fornire una cartografia idrogeologica di dettaglio (almeno in scala 1:10.000) con continuità lungo tutta la fascia interessata dalle opere da realizzare e da dismettere ed il profilo geologico di progetto, anch'esso in scala adeguata (almeno in scala 10.000/1.000) con la rappresentazione dell'andamento delle piezometriche e delle superfici di scorrimento dei fenomeni di dissesto interferiti, sia attivi che stabilizzati ed evidenziando i complessi idrogeologici con la rispettiva permeabilità relativa, punti di captazione d'acqua, curve isopiezometriche, direzione e verso della falda, eventuali scambi falda/fiume e le quote topografiche;
- f) Integrare la documentazione relativa alla componente in esame con sezioni perpendicolari al tracciato in particolare nei tratti in cui questo interferisce con aree a pericolosità idrogeologica che dovranno essere utili a ricostruire lo sviluppo del dissesto presente e pertanto le relazioni esistenti (interferenze) tra il tracciato ed i dissesti presenti. Tali aspetti risultano particolarmente importanti in quelle aree, quali ad esempio quella di Mosciano Sant'Angelo (tav. 28/A), dove è previsto l'attraversamento con metodo trenchless della parte basale di un esteso movimento gravitativo che interessa tutto il versante;
- g) integrare per ogni frana che interferisce con i tracciati di progetto, sia della condotta principale che di quelle secondarie ed anche oggetto di dismissione, le specifiche azioni di contrasto che si intendono adottare per garantire la sicurezza della condotta per consentire di esprimere compiute valutazioni riguardo i relativi impatti;
- h) integrare le analisi effettuate sulla sismicità, tenendo conto delle normative oggi vigenti, NTC 2018, prendendo in considerazione le condizioni limite, quali quelle che potrebbero verificarsi in caso di sisma, in condizioni drenate, in presenza di determinati terreni più predisposti a liquefazione, compattazione, fratturazioni, dislocazioni, etc utilizzando la documentazione sulla microzonizzazione sismica prodotta dai comuni ed integrando studi adeguati sulla fagliazione superficiale e sugli effetti di sito (liquefazione etc...);
- i) per quanto riguarda la neotettonica, integrare l'analisi sismica e sismogenetica del territorio interessato dall'opera con la banca dati, curata dall'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), consultando anche, per le informazioni sulla fagliazione superficiale e sugli effetti sul suolo, la banca dati ISPRA afferente al Progetto ITHACA;

- j) per quanto riguarda le attività previste sui suoli si consiglia di fare riferimento al Manuale ISPRA n. 65.2/2010 (*Il trattamento dei suoli nei ripristini ambientali legati alle infrastrutture* - <http://www.isprambiente.gov.it/files/manuale65-2010/65.2-suoli.pdf>);

23. Relativamente alla caratterizzazione ed analisi degli impatti sulla componente “vegetazione, flora e fauna”

- a) Nell’ambito della documentazione presentata è presente la carta “*Uso del suolo*” quale strumento utile alla mappatura della vegetazione presente nell’area di studio. Nel SIA vengono inoltre riportati degli stralci della “*Carta tipologico-forestale della regione Abruzzo*”, i quali risultano però poco funzionali alla caratterizzazione dell’area di studio. E’ necessario quindi che il proponente fornisca la carta con le unità fisionomiche della vegetazione in scala 1:10.000 nella quale vengano anche riportate, oltre alle condotte in realizzazione ed in dismissione, le aree utilizzate per lo stoccaggio provvisorio dei materiali (piazzole di accatastamento delle tubazioni), le piste di accesso e gli interventi di ripristino vegetazionale;
- b) A pag. 410 del SIA si fa riferimento alla “*Carta degli habitat Regione Abruzzo*”, di cui se ne riporta uno stralcio con una breve descrizione di ciascun habitat presente in area vasta non specificando però la localizzazione di questi in relazione all’opera in oggetto. E’ necessario quindi specificare l’eventuale presenza, nelle aree interessate dai cantieri, degli habitat riportati nella suddetta cartografia;
- c) Per tutte le aree boscate interessate dalla realizzazione di nuovi tratti di metanodotto e dalla dismissione di tratti esistenti fornire una descrizione approfondita delle formazioni boschive interessate per consentire compiute valutazioni di merito;
- d) in prossimità della progressiva chilometrica 23,00 è previsto l’attraversamento del Fiume Tordino con tecnica trenchless. In considerazione del fatto che le aree di ingresso ed uscita della trenchless risultano altamente vegetate, si ritiene opportuno:
- prevedere il ripristino ambientale di tali aree utilizzando specie igrofile quali *Populus albae*, *P.nigra* e *Salix spp.*, *Sambucus nigra*, etc..;
 - prevedere accorgimenti progettuali durante le operazioni di cantiere al fine di evitare la rimozione o il danneggiamento degli esemplari di *Quercus sp.* Attualmente presenti nelle aree di intervento
- e) per quanto concerne le opere di ripristino ambientale si richiede di riportare gli interventi di mitigazione e ripristino su cartografia tecnica in scala 1:2.000;
- f) la caratterizzazione faunistica risulta essere molto generica e non riferita alle specie potenzialmente ed effettivamente presenti nell’area di studio. Si ritiene quindi necessario finalizzare la caratterizzazione faunistica e la relativa analisi degli impatti alle sole specie potenzialmente ed effettivamente presenti nelle aree interessate dal progetto;
- g) tenuto conto dell’elevata presenza di corpi idrici superficiali valutare con particolare riguardo i potenziali effetti che si potrebbero avere sugli anfibi durante la fase di cantiere, soprattutto durante le migrazioni riproduttive;
- h) prevedere eventuali opere e/o azioni mitigative localizzandole lungo il tracciato
24. Per quanto riguarda le superfici interessate dai ripristini si ritiene opportuno che vengano dettagliate le superfici interessate dai vari interventi di ripristino riferiti all’opera in progetto ed alla dismissione, specificandone ove possibile la tipologia interferita/da ripristinare;
25. In riferimento alle mitigazioni specificare quali opere siano da considerare mitigazione e quali ripristini riferendole ai casi concreti previsti ed alla superficie interessata con riferimento alle formazioni preesistenti/da ripristinare;

26. Fornire dati che attestino la composizione della vegetazione delle aree interferite o dei dintorni di quelle da ripristinare;
27. Fornire criteri di selezione delle piante da preservare per eventuali successivi trapianti in situ o ex situ;
28. Non viene specificata la presenza di alcune delle specie proposte dai consorzi esistenti in riferimento alle formazioni preesistenti o limitrofe alle aree di ripristino. L'immissione di specie non autoctone potrebbe interferire negativamente con i processi naturali di ripristino vegetazionale. Pertanto, per impedire l'inquinamento genetico delle specie autoctone le sementi devono provenire da ceppi locali certificati e per le superfici da recuperare a bosco devono essere proposti inerbimenti specifici per queste formazioni. In tutti i casi, per evitare inquinamento genetico, i ceppi utilizzati devono essere per quanto possibile, indigeni
29. **Relativamente al Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA):** il PMA prevede una fase ante-operam ed una post-operam. Tenuto conto che nelle formazioni vegetali di interesse le attività della fase di cantiere possono determinare variazioni nella frequenza delle specie ruderali, esotiche e sinatropiche e che alcune delle specie animali presenti potrebbero subire effetti negativi durante la fase di costruzione dell'opera, si chiede:
 - di fornire maggiori dettagli in merito ai protocolli di monitoraggio applicati ed alle possibili azioni correttive;
 - di prevedere anche durante le fasi cantiere il monitoraggio dello stato e del *trend* delle formazioni di interesse naturalistico e il monitoraggio delle specie animali potenzialmente interferite;
 - prevedere, per gli interventi di mitigazione, le attività di monitoraggio relative alla mortalità e riproduzione delle specie impiantate e identificare i tempi di ripristino delle formazioni vegetali. Predisporre a tal proposito un protocollo di gestione inserendo la periodicità dell'annaffiatura delle specie vegetali piantumate e il controllo del corretto attecchimento e sviluppo delle stesse
30. Completare il quadro di riferimento ambientale con l'analisi della componente "**salute pubblica**" in cui siano identificati gli insediamenti antropici e, soprattutto, i ricettori sensibili eventualmente interessati dall'opera e siano integrate e raggruppate le considerazioni riguardanti gli impatti dell'opera sulle varie componenti (atmosfera, ambiente idrico, rumore etc...) in relazione alla salute della popolazione;
31. Completare il quadro di riferimento ambientale con l'analisi della componente "**patrimonio agroalimentare**" ed in particolare per quelle aree interessate dal progetto dove eventualmente sono presenti produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs 228/2001, riportando sulla cartografia tali aree;
32. Nella stima degli impatti sulle diverse componenti si dovrà tenere conto che il territorio sarà interessato in tempi diversi da due opere, prima dalla messa in opera delle nuove condotte e, in tempi successivi, dalla rimozione delle condotte esistenti;
33. **Il Piano Preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti (PPdU)** contiene gli elementi conoscitivi elencati dalla lettera a) alla lettera e) dell'art. 24 del DPR 120/2017 ma tuttavia presenta un grado di approfondimento non sempre adeguato. Pertanto il PPdU dovrà essere revisionato ed integrato, a beneficio del futuro PUT, come segue:
 - a) Il PPdU dovrà riferirsi ai tracciati ed agli impianti e punti di linea (nuovi e in dismissione), alle infrastrutture provvisorie (piazzole/aree di deposito) nonché alle piste di accesso (adeguamento esistenti e nuove);
 - b) Con riferimento all'inquadramento ambientale del sito:
 - per quanto riguarda la destinazione d'uso riportare una tabella riepilogativa delle percorrenze dei tracciati e delle superfici occupate dagli impianti nelle diverse zonizzazioni, distintamente per le opere da realizzare e le opere in dismissione;

- fornire il PPUT con l'inquadramento idrogeologico, anche ai fini di chiarire l'interazione dello scavo con la zona satura del terreno e con una descrizione delle modalità di scavo
 - fornire una ricognizione dei siti a rischio potenziale d'inquinamento considerando, almeno, l'uso/copertura del suolo lungo i tracciati e gli attraversamenti dei corsi d'acqua e delle strade e la presenza di insediamenti produttivi, commerciali ed urbani, di discariche, cave, siti in costruzione, aree portuali etc...
- c) Fornire degli approfondimenti in merito alle stime effettuate per la determinazione dei volumi delle terre e rocce da scavo movimentati e dei volumi da riutilizzare in sito, esplicitando i parametri considerati (i.e. diametro condotta, profondità di posa etc...). Specificare i volumi, le caratteristiche e le modalità di approvvigionamento e gestione del materiale inerte che sarà utilizzato per la copertura della trincea in essi compresi i volumi di materiali da approvvigionare che verranno utilizzati per sostituire il volume occupato dalle tubazioni che verranno dismesse.

Fornire approfondimenti in merito al riutilizzo del materiale scavato ed alle modalità di gestione del materiale in esubero facendo riferimento anche al materiale proveniente dalla realizzazione degli attraversamenti con TOC;

- d) Non si fa alcun riferimento all'eventuale presenza di matrici materiali di riporto nei terreni interessati dagli scavi. Occorre pertanto prendere in debita considerazione l'eventuale presenza di matrici materiali di riporto lungo il tracciato dei nuovi metanodotti e di quelli esistenti, accertandone l'eventuale presenza e relativa quantificazione, sia ai fini della caratterizzazione delle terre e rocce da scavo, sia ai fini della definizione delle modalità di gestione delle stesse secondo quanto previsto dalle normative vigenti al riguardo;
- e) In merito alle volumetrie previste ed alle modalità di gestione delle terre e rocce da scavo, a beneficio del futuro Piano di utilizzo delle Terre e rocce da scavo, si osserva che il processo descritto per riutilizzare il materiale proveniente dalla realizzazione dei microtunneling per l'intasamento dei microtunneling stessi (aggiunta di acqua o di acqua e bentonite e successiva separazione delle due fasi componenti il fango) non è compatibile con l'ambito applicativo dell'art. 185, comma 1, lettera c) del DLgs 152/06 che, invece, richiede che il materiale scavato allo stato naturale sia riutilizzato in sito allo stato naturale, ovvero nelle condizioni fisico-chimiche e geotecniche nelle quali è stato scavato (fatta salva la presenza di eventuale contaminazione che ne precluderebbe la possibilità di reimpiego in tale ambito). Ciò esclude, quindi, che il materiale scavato possa essere sottoposto ad un trattamento come quello descritto. Si chiede pertanto che il PPdU venga adeguato prevedendo quanto segue:
- i materiali risultanti dalle attività di perforazione dei tratti trenchless (ca. 77.134 m³), mediante l'impiego di fanghi di perforazione, non potranno essere riutilizzati "*in sito per intasamento dei microtunnel e delle gallerie*" anche se "*di idonea qualità ambientale*", ma dovranno essere gestiti come rifiuti, rispettando la gerarchia disposta dall'art. 179 del D.Lgs 152/2006. Qualora il proponente nei microtunneling escludesse la bentonite ed utilizzasse soltanto l'acqua, considerando la separazione delle due fasi alla stregua di un trattamento di normale pratica industriale, i quantitativi che si volessero reimpiegare per l'intasamento dei microtunneling potrebbero essere gestiti in regime di sottoprodotto e, quindi, in ottemperanza alle previsioni del DPR 120/2017, in particolare gli artt. 4 (requisiti per i sottoprodotti) e 9 (piano di utilizzo);
 - le acque di falda intercettate ed eventualmente aggettate nel corso delle operazioni di scavo dei tratti trenchless o delle trincee, dovranno essere cautelativamente raccolte e gestite nel rispetto della normativa vigente in materia di rifiuti;
 - in sede di PdU, laddove le caratteristiche dei terreni in eccedenza ne consentano la classificazione come sottoprodotto ai sensi della normativa vigente, si suggerisce la possibilità

di un effettivo riutilizzo dei volumi in esubero individuando siti di destinazione idonei, al fine di ridurre o preferibilmente evitare i conferimenti di inerti in discarica.

- f) Relativamente alla proposta di piano di caratterizzazione del *PPdU* si rileva che la scelta di effettuare un campionamento ragionato rientra tra le possibilità offerte dal DPR 120/17 limitatamente agli areali e pertanto si richiede di adottare il criterio di campionamento sistematico che preveda almeno un punto di indagine ogni 500 metri lineari di tracciato. La scelta di adottare la procedura di ottimizzazione del campionamento dei punti d'indagine basata sul campionamento ragionato comporta infatti che, per tratti di diversi Km non siano previste indagini di caratterizzazione lungo il metanodotto in progetto e tale situazione si verifica anche per i tratti esistenti in dismissione o adeguamento che il proponente ha classificato in "*Classe 0 - rischio nullo o trascurabile*" (circa 60 Km della linea principale sui 74 Km in dismissione);
- g) Non si ritiene condivisibile assegnare la Classe 0, rischio nullo o trascurabile al metanodotto in dismissione anche se il tracciato attraversa aree a destinazione verde residenziale che potrebbero essere state oggetto di attività industriali potenzialmente contaminanti e pertanto si richiede di integrare i punti di indagine sia sulla linea di progetto che sulla linea in dismissione o adeguamento, prevedendo un campionamento sistematico almeno ogni 500 metri lineari;
- h) Prevedere il campionamento sistematico almeno ogni 500 metri lineari in fase progettuale anche per i tracciati in dismissione in quanto i materiali utilizzati all'epoca della realizzazione dei metanodotti esistenti potrebbero rappresentare fonte potenziale di contaminazione dei terreni;
- i) In merito alle procedure di campionamento si richiama quanto previsto dall'allegato 2 del DPR 120/2017 e si richiede pertanto di adeguare le procedure di campionamento ai relativi contenuti;
- j) In merito al campionamento per l'analisi dei composti non volatili ed al confezionamento dei campioni si richiede di adeguare le procedure di campionamento all'allegato 4 del DPR 120/2017;
- k) Relativamente alle analisi di laboratorio sui campioni di terreno integrare il set analitico minimo con ulteriori parametri la cui presenza può essere sospettata in relazione alle diverse attività antropiche condotte sul territorio. A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, includere anche i fitofarmaci per i tratti ricadenti in aree a vocazione agricola e, relativamente all'amianto, ricercare tale parametro almeno nei tratti ricadenti in aree artificiali industriali e commerciali, aree artificiali urbane, siti di estrazione e frantoi, discariche. Si rileva altresì che il quadro ambientale non contiene informazioni riguardanti eventuali attività pregresse che possano avere avuto ripercussioni sulle aree interessate dal tracciato e che, ove presenti, devono essere tenute in debita considerazione per la definizione della proposta di piano di caratterizzazione;
- l) Si rileva infine che il PPUT contiene numerosi refusi riconducibili ai contenuti del "*Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti*" relativo al tratto Recanati-San Benedetto del Tronto. A titolo esemplificativo ma non esaustivo si evidenzia che nei paragrafi 4.2.3 "*Realizzazione dei sondaggi*" (n. 98 sondaggi) e nel paragrafo 4.4 "*Analisi di laboratorio sui campioni di terreno*" ("*n. 262 campioni per le condotte in progetto e n. 39 campioni per le piazzole isolate per un totale di n. 301 campioni di terreno*" "*il prelievo di circa 42 campioni composito di terreno*") sono stati riportati i medesimi dati del PPUT relativo al tratto Recanati-San Benedetto del Tronto. Si chiede pertanto di eseguire una revisione di entrambi gli elaborati.

Si chiede inoltre di:

- 34. Fornire puntuale riscontro alle richieste di integrazioni della Regione Marche, acquisite con prot. n. 3338/DVA del 09/02/2018 e n. 11107/DVA del 14/05/2018, che si allegano alla presente per farne parte integrante;

35. Fornire le opportune controdeduzioni alle osservazioni e ai pareri pervenuti con la corrispettiva indicazione su cartografia delle aree a cui si riferiscono;
36. Trasmettere al MATTM tutta la documentazione aggiornata a seguito delle variazioni introdotte rispetto alle originarie previsioni di cui alla documentazione pubblicata a seguito dell'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera e procedere ad una nuova pubblicazione di tutta la documentazione.

Il Presidente

Ing. Guido Monteforte Specchi
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Ministero dell'Ambiente e della Tutela Del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale -
Divisione II – V.I.A.

DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

e p.c.

Presidente della Commissione Tecnica di verifica
dell'impatto Ambientale VIA e VAS
Ctva@pec.minambiente.it

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -
Direzione generale belle arti e paesaggio
Mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

REGIONE MARCHE

- P.F. Difesa del Suolo e della costa
- P.F. Tutela del Territorio di Macerata
- P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno
- P.F. Tutela del Territorio di Fermo
- P.F. Qualità dell'aria, bonifiche, fonti energetiche e rifiuti
- P.F. Biodiversità e Rete ecologica regionale
- P.F. Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e SDA di Ancona

A.R.P.A.M. Direzione Generale Marche
arpam@emarche.it

Snam rete gas
Snamretegas@pec.snamretegas.it

A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale di Macerata

A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale di Ascoli Piceno

A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale di Fermo

ASUR Direzione Generale
asur@emarche.it

Oggetto: D.Lgs. n.152/2006 artt. 23 e 24, e 25. Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale Statale (VIA). Proponente Società: Snam Rete Gas S.p.a. Progetto : *“Rifacimento metanodotto Ravenna – Chieti . Tratto Recanati – San Benedetto del Tronto DN 650 (26”), DP 75 bar ed opere connesse” e . Tratto San Benedetto del Tronto – Chieti DN 650 (26”), DP 75 bar ed opere connesse”*.. ID_VIP: 3831 ID_VIP:3832. Richiesta integrazioni.

Il progetto in oggetto è sottoposto al procedimento di VIA di competenza statale in quanto incluso nell'Allegato II –bis punto 1), della Parte seconda del D.Lgs. 152/2006. Per l'espressione del parere regionale è stato dato l'avvio al procedimento con la nota del 25.01.2018 prot. n. 95216 per il progetto **Tratto Recanati – San Benedetto del Tronto ID_VIP:3832** e con prot. n. 95447 del 25/01/2018 per il progetto **Tratto San Benedetto del Tronto – Chieti ID_VIP:3831** nel quale sono stati coinvolti i soggetti interni all'Amministrazione e gli Enti di supporto tecnico.

Con nota prot. n. 0096634 del 25/01/2018 la scrivente PF ha convocato un tavolo tecnico con i soggetti regionali coinvolti al fine di affrontare in maniera congiunta le criticità relative al territorio regionale. A seguito dell'incontro è pervenuto alla scrivente il contributo tecnico di ARPAM (prot. 0206134 del 21/02/2018).

Con nota prot. n. 0296366 del 16/03/2018 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, CTVA - Commissione Tecnica per le valutazioni ambientali ha convocato un sopralluogo per i giorni 27 e 28 marzo 2018.

Il presente documento fa riferimento anche all'istruttoria del procedimento: San Benedetto del Tronto – Chieti ID_VIP3832, in quanto in questo caso, la Regione Marche è interessata per un breve tratto di circa un chilometro.

Dall'esame della documentazione pervenuta, dagli incontri tecnici con la ditta, dai sopralluoghi effettuati, nonché dai contributi dei soggetti regionali coinvolti, è emersa la necessità di richiedere chiarimenti/integrazioni, ciò al fine di poter esprimere il parere regionale.

Inoltre si informa che nel corso dell'istruttoria, sono pervenuti alla scrivente i seguenti contributi/pareri in merito al procedimento in oggetto, che si allegato alla presente:

- P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno: Nulla osta art. 7 R.D.L. n. 3267 del 30/12/1923 (ns. prot. n. 463921 del 27/04/2018, Allegati 1.a e 1.b)
- Contributo ARPA Marche (prot. n. 0206134 del 21/02/2018, Allegato 2)
- Contributo PF Tutela del Territorio di Fermo (prot. n. 1369065 del 18/04/2018, Allegato 3)

Si rammenta che la PF Difesa del Suolo e della Costa ha trasmesso a codesto Ministero con il proprio contributo con nota ns. protocollo 161651 del 09/02/2018.

Tutto ciò premesso, si chiede di integrare la documentazione come di seguito specificato:

- 1) Le valutazioni degli impatti dovranno essere adeguatamente approfondite, tenendo conto delle effettive interazioni e delle specifiche caratteristiche delle risorse ambientali considerate; si chiede inoltre di inserire nella valutazione elementi preventivamente non trattati o trattati solo parzialmente, come dall'interferenza tra le opere in progetto e gli elementi identificativi del paesaggio, gli impatti derivanti dalla produzione di rifiuti in fase di cantiere, interazione con la vegetazione e gli ecosistemi

-
- 2) Individuare gli interventi che consentono di mitigare e/o compensare gli impatti non eliminabili in sede di progettazione e comunque proporzionali e tali da ridurre l'impatto; tali interventi dovranno essere adeguatamente descritti nelle modalità attuative e tarati sulla significatività dell'impatto valutato.
- 3) Per la componente acqua si chiede di:
- chiarire la gestione delle acque reflue di varia tipologia derivanti dai cantieri di appoggio;
 - di quantificare le acque di collaudo e indicarne le modalità di gestione, con stima della composizione finale e definizione delle modalità di trattamento adeguato in caso di scarico; verificare inoltre la possibilità di riutilizzo delle acque di collaudo per tratti adiacenti della condotta;
 - In merito alle acque sotterranee è opportuno chiarire quali metodologie sarebbero utilizzate e quali gli accorgimenti previsti quando si intercetti la falda acquifera
 - nel prendere atto che gli scavi sono posti tutti a distanze superiori a 200 mt da campi pozzi attivi per uso idropotabile si chiede di dettagliare azioni mitigative nei casi in cui l'avvicinamento a tali strutture è più consistente, con particolare riferimento a quelle poste nei bacini dei fiumi Chienti e Tenna.
- 4) Per quanto riguarda i rifiuti si chiede di specificare:
- Il bilancio dei rifiuti prodotti in fase di cantiere, indicando le tonnellate di rifiuti prodotti e la destinazione finale;
 - È necessario predisporre un elaborato grafico in cui è rappresentato lo schema delle aree di cantiere con scavo a cielo aperto e per gli attraversamenti fluviali, in cui evidenziare le zone adibite a deposito temporaneo e la gestione dello stesso.
- 5) Per le componenti ecosistemiche si chiede di valutare adeguatamente gli impatti ed individuare adeguate misure di compensazione e/o mitigazione e in particolare:
- Identificare particolari situazioni di interferenza con la continuità ecologica (ad esempio interruzione trasversale di aree boscate) ed individuare misure mitigative o compensative
 - Valutare gli impatti derivanti attraversamento di corsi d'acqua secondari, mettendo in evidenza tratti particolarmente critici;
 - Verificare l'impatto degli attraversamenti a cielo aperto dei tratti fluviali, specificando le modalità di realizzazione delle trincee in alveo e indicando anche, se necessarie, le modalità di messa in asciutta dei tratti fluviali interessati con particolare riferimento a quelli monitorati ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale; indicare inoltre i tempi di ripristino delle condizioni originarie
 - Verificare l'interferenza del tracciato con piante secolari
- 6) Relativamente al monitoraggio si chiede:
- per la componente biodiversità, di integrare i punti di monitoraggio individuati, sulla base delle interferenze e delle criticità individuate in fase di approfondimento della valutazione;
 - di includere punti di monitoraggio faunistici relativi alle interferenze con habitat umidi;

-
- c) di prevedere un monitoraggio post operam relativo all'attecchimento della vegetazione naturaliforme messa a dimora.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

GG

La responsabile del Procedimento

Arch. Velia Cremonesi

Il Dirigente

Ing. Massimo Sbriscia

Allegati: c.s.

Classificazione 400.130.10.VOO695

Classificazione 400.130.10.VOO696

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa



**REGIONE
MARCHE**

SERVIZIO TUTELA GESTIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO
P.F. Tutela del Territorio di ASCOLI PICENO

GENIO CIVILE

0463921|27/04/2018|R_MARCHE|GRM|TTA|P|

alla Ditta:
Regione Marche
regione.marche.valutazamb@emarche.it

Comuni vari
Ditta: SNAM Rete Gas s. p. a.

Rifacimento metanodotto Ravenna - Chieti
Pratica n. 3722

Gruppo Carabinieri Forestale
di Ascoli Piceno
viale Benedetto Croce, 47
63100 Ascoli Piceno
fap43260@pec.carabinieri.it

Oggetto: **R. D. n. 3267 del 30 dicembre 1923 - Regolamento n. 1126 del 16 maggio 1926**
Notifica Decreto Dirigente TTA n. 75 del 20 aprile 2018

Si notifica per quanto di competenza, il Decreto del Dirigente della P. F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno n. 75 del 20 aprile 2018 avente ad oggetto: **“Rifacimento metanodotto Ravenna - Chieti”**, istanza prot. N. 95447 del 25 gennaio 2018.

il Responsabile del Procedimento
(Arch. Alessandro Spadea)

*Documento Informatico firmato digitalmente, ai sensi del D. Lgs. n. 85/2005,
che sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa*

DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA P.F. TUTELA DEL TERRITORIO DI ASCOLI PICENO
n. 75 del 20 aprile 2018

Oggetto: Vincolo idrogeologico – Nulla osta art. 7 R.D.L. n. 3267 del 30/12/1923 Comuni:
vari Ditta: SNAM Lavori di: rifacimento Metanodotto Ravenna - Chieti

VISTO il documento istruttorio e ritenuto, per le motivazioni nello stesso indicate, di adottare il presente decreto;

VISTA la Legge Regionale n. 3 del 16/02/2015 “Legge di innovazione e semplificazione amministrativa”;

VISTO il Decreto Legislativo 26 agosto 2016, n. 179, recante Modifiche ed integrazioni al Codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

VISTO il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii;

VISTE deliberazioni n. 1536 del 7/12/2016 e n. 1665 del 30/12/2016 con le quali la Giunta regionale ha, rispettivamente, istituito i Servizi della Giunta e conferito gli incarichi di direzione dei nuovi Servizi;

VISTA la Delibera della Giunta Regionale n. 31 del 25/01/2017 recante “L.R. 20/2001. Istituzione delle posizioni dirigenziali e di funzione nell’ambito della Segreteria generale e dei Servizi;

VISTA la Delibera della Giunta Regionale n. 152 del 24/02/2017 recante “Art. 28 legge regionale 20/2001. Conferimento incarichi dirigenziali”;

VISTO il Decreto n.60/STT del 14/03/2017 recante “L.R. 20/2001. Assegnazione risorse umane alle posizioni dirigenziali di funzione istituite nell’ambito del Servizio Tutela, Gestione e Assetto del Territorio;

VISTO l'articolo 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 (Norme in materia di organizzazione e di personale della Regione);

DECRETA

Di rilasciare il nulla osta al vincolo idrogeologico ai sensi dell’art. 7 R.D.L. n. 3267 del 30/12/1923, per il rifacimento del Metanodotto Ravenna - Chieti di cui alla richiesta



avanzata dalla ditta SNAM a condizione che, al fine di evitare danni di cui all'art. 1 dello stesso R.D.L., vengano osservate le seguenti prescrizioni:

1. Il materiale di scavo risultante, dovrà essere sistemato e conguagliato in loco;
2. Le opere di contenimento dei terreni dovranno essere precedute da apposite indagini geologico-tecniche, indispensabili per la definizione dell'interazione struttura-terreno;
3. Si raccomanda di adottare tutti gli opportuni accorgimenti nella regimazione delle acque piovane, al fine di impedire filtrazioni che possano modificare le caratteristiche fisiche e meccaniche dei terreni;
4. E' fatto assoluto divieto recidere e danneggiare la fascia boscata tutelata dalla L. R. n. 7/85 presente in loco, salvo l'acquisizione della prescritta autorizzazione da parte degli Organi competenti ai sensi della L. R. n. 6/05;
5. I lavori autorizzati dovranno essere realizzati secondo il progetto trasmesso e depositato agli atti dello Scrivente, portati a termine entro la data di scadenza della concessione edilizia e/o autorizzazione sindacale;
6. Sono fatti salvi ed impregiudicati, eventuali diritti e ragioni di terzi.

Il presente Nulla osta è rilasciato ai fini del Vincolo idrogeologico, nonché come Parere sul P. A. I. Marche e sul P. A. I. Tronto.

Si attesta l'avvenuta verifica dell'inesistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6bis della L. 241/1990 e s.m.i.

L' Ingegnere capo
(ing. Stefano Babini)

Documento informatico firmato digitalmente



DOCUMENTO ISTRUTTORIO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- il R.D.L. n. 3267 del 30/12/1923;
- il R.D. n. 1126 del 16/05/1926;
- la D.G.R. n. 2585 AG/VTA del 06/11/2001;
- la L.R. 23/02/2005 n. 6.

MOTIVAZIONE ED ESITO DELL' ISTRUTTORIA

Premesso che:

- la Ditta SNAM ha presentato istanza, assunta al ns protocollo n. 95447 del 25 u. s. per il rilascio del Nulla osta vincolo idrogeologico per opere di movimento terra;
- all' istanza sono stati allegati, tra gli altri, i seguenti elaborati:
 - Piani stralcio per l' Assetto Idrogeologico (P. A. I., Marche e Tronto);
 - Realazione geologica;

Esaminata:

- la cartografia delle zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
- la cartografia del P. A. I. Marche;
- la cartografia del P. A. I. Tronto;
- documentazione tecnica di progetto, nella quale si rappresentano gli interventi per la realizzazione del Metanodotto.

Nell'indagine geologica, si attesta che "la condotta è completamente interrata senza alterazioni del profilo morfologico esistente" e che "l' opera è compatibile sia con le aree a pericolosità idraulica sia con le aree a pericolosità geomorfologica, in quanto o l' opera non modifica lo stato attuale o sono previsti degli interventi preventivi mitigativi o migliorativi delle condizioni attuali dovunque si sia individuata la necessità".

**PER LE MOTIVAZIONI SOPRA ESPRESSE SI PROPONE DI APPROVARE QUANTO
RIPORTATO NEL DISPOSITIVO**

il Responsabile del Procedimento
(arch. Alessandro Spadea)

Documento informatico firmato digitalmente





Alla REGIONE MARCHE
P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali
c.a. Arc. Velia Cremonesi
PEC: regione.marche.valutazamb@emarche.it

Oggetto: D.Lgs. n. 152/06 artt. 23, 24 e 25. Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale Statale (VIA). Proponente Società Snam Rete Gas SpA. Progetto: “Rifacimento metanodotto Ravenna – Chieti. Tratto Recanati – San Benedetto del Tronto DN 650 (26”), DP 75 bar ed opere connesse.”. ID_VIP: 3831

Contributo istruttorio

A seguito della Vs. nota prot. 95447 del 25/01/2018, pervenuta in pari data e registrata con prot. ARPAM n. 2598, avendo esaminato la documentazione tecnica scaricabile al link: <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/1716> relativa al “rifacimento metanodotto Ravenna – Chieti. **Tratto Recanati – San Benedetto del Tronto** DN 650 (26”), DP 75 bar ed opere connesse, da parte della società Snam Rete Gas SpA”, si rappresenta quanto segue:

Dati di progetto:

- Il progetto in esame prevede la realizzazione di un nuovo gasdotto, in sostituzione dell’esistente che dal Comune di Recanati, raggiungerà il Comune di San Benedetto del Tronto;
- nel suo percorso la linea interesserà le Province di Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno;
- i Comuni interessati sono complessivamente 18 così suddivisi:
 - o nella Provincia di Macerata: Recanati, Montelupone, Potenza Picena, Montecosaro e Civitanova Marche;
 - o nella Provincia di Fermo: Sant’Elpidio a Mare, Porto Sant’Elpidio, Fermo, Lapedona, Altidona, Campofilone e Pedaso,
 - o in Provincia di Ascoli Piceno: Massignano, Cupra Marittima, Grottammare, San Benedetto del Tronto, Acquaviva Picena e Monteprandone;
- il progetto prevede la posa di una nuova condotta principale DN 650 (26”) della lunghezza complessiva pari a 76,700 km e la rimozione di quella esistente per un tratto pari a 70,820 km;
- verranno anche adeguate delle linee secondarie attraverso la contestuale realizzazione di 34 nuove linee (pari a 16,910 km) e la dismissione di 34 tubazioni esistenti (pari a 15,795 km);

Pag. 1 di 7

- ove possibile il nuovo metanodotto procederà parallelamente al tracciato delle condotte esistenti.

Osservazioni:

Non è presente un cronoprogramma delle opere.

COMPONENTE ACQUE

1) determinazione dello stato di qualità del corpo idrico ante-operam;

la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei che ricadono nell'area del tracciato, può essere consultata sul sito web ARPAM. Tale stato di qualità può subire modificazioni prevalentemente di tipo transitorio a seguito delle attività in progetto.

2) determinazione della pressione esercitata dall'opera sulla componente acque distinguendo tra gli effetti dovuti allo sfruttamento della quantità di acqua disponibile e quelli che ne alternano la qualità;

il progetto prevede:

- l'attingimento di acque superficiali per il collaudo della condotta prima della messa in esercizio,
- la gestione non specificata (scarico o rifiuto) delle acque di collaudo,
- l'attraversamento in alveo di alcuni corsi d'acqua,
- la possibile interferenza degli scavi con le acque sotterranee.

3) determinazione dello stato di qualità del corpo idrico post-operam attraverso l'applicazione di modelli previsionali di diffusione degli inquinanti;

non è stata applicata alcuna modellizzazione. Comunque si ritiene che l'effettuazione di quanto già previsto nel progetto oltre al rispetto puntuale delle prescrizioni che saranno impartite non dovrebbe determinare alterazioni stabili dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici.

4) classificazione dell'impatto secondo criteri che tengano conto degli obiettivi di qualità previsti dalle vigenti normative;

l'impatto è classificabile come transitorio e determinato, per quanto riguarda la matrice acqua, prevalentemente:

- dalla riduzione della risorsa,
- dalla contaminazione secondaria all'eventuale scarico delle acque di collaudo e di cantiere,
- dall'alterazione delle acque sotterranee secondaria all'intercettazione delle falde,

- dall'alterazione morfo funzionale dei corsi d'acqua a seguito degli attraversamenti soprattutto per i casi che non utilizzano la tecnologia "trenchless".

5) in base alla significatività dell'impatto, il SIA deve individuare gli interventi (risposta) che consentono di mitigare e/o compensare gli impatti non eliminabili in sede di progettazione e comunque proporzionali e tali da ridurre l'impatto al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti.

1. Non è specificato se per attività particolarmente gravose in loco (attraversamenti corsi d'acqua, ecc...) i cantieri di appoggio previsti debbano prevedere la gestione di acque reflue di varia tipologia.
2. Il prelievo delle acque di collaudo, di cui non è prevista la stima, potrebbe essere ridotto dall'eventuale riutilizzo delle stesse per tratti adiacenti della condotta.
3. Per le acque di collaudo non è indicata alcuna modalità di gestione (scarico, rifiuto) e nel caso queste venissero scaricate è opportuno stimarne la composizione al fine di definire il trattamento adeguato prima dell'eventuale scarico.
4. In merito alle acque sotterranee è opportuno chiarire quali metodologie sarebbero utilizzate e quali gli accorgimenti previsti quando si intercetti la falda acquifera,
5. Nel prendere atto che gli scavi sono posti tutti a distanze superiori a 200 mt da campi pozzi attivi per uso idropotabile si chiede di dettagliare azioni mitigative nei casi in cui l'avvicinamento a tali strutture è più consistente, con particolare riferimento a quelle poste nei bacini dei fiumi Chienti e Tenna.
6. Con le modalità di scavo a cielo aperto per alcuni attraversamenti, sono evidentemente maggiori gli impatti sull'ecosistema fluviale rispetto a quelli effettuati con la tecnologia "trenchless", pertanto in relazione a tali casi sono necessari chiarimenti riguardanti:
 - le modalità di realizzazione delle trincee in alveo indicando anche, se necessarie, le modalità di messa in asciutta dei tratti fluviali interessati con particolare riferimento a quelli monitorati ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale,
 - l'impatto complessivo prevedibile,
 - i tempi di ripristino delle condizioni originarie.

Appaiono congrue infine le modalità previste per il monitoraggio ante e post operam in relazione ai parametri chimici e biologici considerati.

COMPONENTE ARIA

Determinazione dello stato di qualità dell'aria ante-operam per gli inquinanti ritenuti significativi e delle caratteristiche meteorologiche

Lo stato di qualità dell'aria ante-operam e le caratteristiche meteorologiche sono state adeguatamente descritte.

Determinazione della pressione esercitata dall'opera sulla componente atmosfera in fase cantiere

I fattori di pressione legati alle attività di cantiere sono stati dettagliatamente descritti e valutati. La pressione prevedibile è irrilevante, in considerazione della transitorietà del cantiere (di ampiezza limitata con velocità di spostamento stimata in 300 m lineari al giorno così come indicato nel documento BG-E-94705 “Stima delle emissioni atmosferiche nella fase di realizzazione dell’opera” al capitolo 4 “ogni giorno di lavoro (10 ore) vengono posati 300 m di linea”).

Determinazione della pressione esercitata dall'opera sulla componente atmosfera in fase d’esercizio

L’opera in fase di esercizio non determina pressioni.

Determinazione dello stato di qualità dell’aria post-operam

L’esercizio dell’opera non determinerà impatti.

COMPONENTE SUOLO

Modalità di gestione delle terre e rocce da scavo.

Le modalità di gestione dei materiali da scavo associati alla realizzazione dell’opera, sono illustrate nel “Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti” (vedi SPC BD-E-94701 annesso tecnico al presente Studio)

E’ prevista esplicita richiesta di esclusione dalla normativa dei rifiuti ai sensi dell’art. 185 del D.Lgs. 152/06, ed in tal senso è stato presentato il piano di caratterizzazione per le verifiche di non contaminazione ai sensi del comma 1 dell’art. 24 del DPR 120/2017. Sarà successivamente predisposto un piano di riutilizzo in sito.

Come stabilito al comma 3 dell’art. 24 del DPR 120/2017 è stato predisposto il “Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo”, nel quale sono stati descritti gli elementi stabiliti dalla norma. In particolare:

1. Bilancio di materiali

E’ prevista la realizzazione di scavi in trincea, microtunnel, gallerie e trivellazioni orizzontali. Alla Sez. II (Quadro di riferimento progettuale, punto 4.6) del SIA viene presentata la “Stima materiali da scavo”, che evidenzia dettagliatamente i volumi delle terre movimentate per la realizzazione del metanodotto in progetto e per la dismissione del metanodotto esistente, i volumi di smarino, ovvero detriti terrosi misti a residui bentonici, provenienti dai lavori di perforazione (prodotti per la realizzazione dei tratti trenchless)

2. Caratterizzazione

Alla Sez. II (punto 4.7) del SIA “Gestione materiali da scavo” E’ prevista una fase preliminare di caratterizzazione dei terreni in corrispondenza dei tracciati di progetto e di dismissione ed una caratterizzazione in corso d’opera dello smarino prodotto dalla realizzazione dei tratti trenchless. Successivamente, sarà redatto un apposito Progetto di Utilizzo in sito del materiale derivante dalle attività di scavo nel quale saranno opportunamente definiti:

- ✓ i risultati delle indagini della caratterizzazione;
- ✓ le volumetrie definitive di terre e rocce da scavo da utilizzare in sito, la relativa collocazione e durata degli stoccaggi temporanei e le modalità di gestione finali;
- ✓ le volumetrie definitive di terre e rocce da scavo in eventuale esubero
- ✓ l’eventuale gestione come rifiuto delle terre di scavo che risultassero contaminate.

3. Stoccaggio e destinazione finale

Gli strati superficiali dei suoli e le terre generate dagli scavi a cielo aperto saranno accantonate lungo le aree di scavo e, quando idonee, riutilizzate per il ripristino delle medesime, ridistribuendo certamente gli scotichi, stoccati in maniera distinta, sulle piste di lavoro a creare strati uniformi. I volumi di smarino prodotti dalla realizzazione dei tratti trenchless, quando idonei, saranno utilizzati in sito in parte come inerte per la produzione di cls di intasamento dei microtunnel, in parte per l’intasamento a secco delle gallerie. Terre e smarino non riutilizzabili tal quali saranno conferiti in centri autorizzati al loro recupero e/o smaltimento.

Suolo

Stato della qualità ante operam dell’area oggetto di intervento e in un intorno significativo

Sarà stabilito nella fase di caratterizzazione

1. Fattori di pressione che possono produrre impatto sulla qualità del suolo.

- a. Alla Sez. III (quadro di riferimento ambientale, punto 1) del SIA si evidenzia che le azioni progettuali più rilevanti per i loro effetti ambientali corrispondono all’apertura della fascia di lavoro ed allo scavo della trincea per la posa della tubazione e che tali azioni incidono direttamente sul suolo e sulla parte più superficiale del sottosuolo, per una fascia di territorio di ampiezza corrispondente alla larghezza dell’area di passaggio per tutto il tracciato del metanodotto; pertanto queste azioni hanno risvolti sulle componenti relative al suolo e sottosuolo. Alla Sez. III (Interazioni opera ambiente, punto 3.1.2) del SIA è descritto che, in concomitanza delle aperture delle aree di passaggio e soprattutto della realizzazione delle trincee in corrispondenza degli attraversamenti fluviali, gli scavi in presenza di acqua, produrranno limitate quantità di particelle in sospensione.
- b. Comunque, i fattori emissivi in fase di cantiere, che possono provocare ricadute al suolo di elementi o sostanze inquinanti sono da ritenersi irrilevanti, considerata anche la transitorietà dell’area di lavoro

2. Ambito significativo della eventuale ricaduta degli inquinanti

L'aspetto è irrilevante

3. Sistemi di mitigazione

Sono adeguatamente illustrati nella Sez. II (Quadro di riferimento progettuale, punto 7.1)

4. Sistemi e procedure di monitoraggio.

Il PMA presentato ha individuato come obiettivo per la componente suolo (Punto 6.4) la "Conservazione della capacità d'uso del suolo" stabilendo indici e indicatori, fra i quali:

- ✓ analisi chimico-fisiche
- ✓ indice di qualità biologica del suolo (QBS-ar)

Il monitoraggio si svilupperà in fase ante operam, di cantiere e post operam.

COMPONENTE RIFIUTI

Sono stati individuati correttamente i rifiuti prodotti dall'attività di cantiere, i codici CER e la loro destinazione finale.

Non è stato fornito un bilancio dei rifiuti prodotti in fase di cantiere (costruzione e dismissione delle opere) indicando le tonnellate di rifiuti prodotti e la destinazione finale (recupero o smaltimento).

Relativamente al deposito temporaneo di rifiuti, il proponente non ha specificato di quale alternativa delle due modalità permesse dall'art. 183 comma 1 lettera bb) intende avvalersi.

È necessario predisporre un elaborato grafico in cui è rappresentato lo schema delle aree di cantiere con scavo a cielo aperto e per gli attraversamenti fluviali, in cui evidenziare le zone adibite a deposito temporaneo e la gestione dello stesso.

I rifiuti non sono stati presi in considerazione nella valutazione degli impatti. Infatti, nei **fattori di impatto** (pag. 419 e seg. del SIA) manca la produzione di rifiuti e nella **sensibilità ambientale** (pag. 424 del SIA) del suolo e del sottosuolo non è stata considerata la possibilità di inquinamento dovuto alla gestione dei rifiuti.

COMPONENTE RUMORE

Da quanto risulta nello studio presentato, a regime, l'impianto non produrrà nessuna emissione rumorosa.

Per l'attività di cantiere invece, tutte le fasi di lavoro verranno svolte esclusivamente nel periodo diurno (06:00 – 22:00), per un'operatività complessiva massima di circa 10 ore giornaliere.

Per quanto riguarda la fase di cantiere per la realizzazione del progetto in esame, si fa presente che l'utilizzo di macchinari rumorosi durante le lavorazioni può ottenere apposita autorizzazione da parte del Comune interessato, in deroga ai limiti stabiliti dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico L. 447/95 (Art. 6 comma 1 lettera h della L. 447/95 ed Art. 16 della Legge Regionale n. 28 del 14/11/2001).

COMPONENTE RADIAZIONI

Dall'analisi della documentazione presentata non si evidenziano problematiche inerenti all'inquinamento elettromagnetico.

Distinti saluti

Gruppo di lavoro

CTP Ing. Valentina Crescenzi
CTP Ing. Enrico Lanciotti
CTP Dr.ssa Lucia Viozzi
CTP Dr.ssa Chiara Corinaldesi
DD Fermo Dr. Massimo Marcheggiani
TPA Luisa Liuti
DD Macerata Dr. Tristano Leoni

I Servizi Territoriali:

per la **Componente Acque**

**Direttore del Dipartimento di Macerata
Dr. Tristano Leoni**

per le **Componenti Aria e Suolo**

**Direttore del Dipartimento di Fermo
Dr. Massimo Marcheggiani**

per le **Componenti Rifiuti,
Radiazioni e Rumore**


**Direttore del Dipartimento di Ascoli Piceno
Ing. Fabrizio Martelli**



**REGIONE
MARCHE**

REGIONE MARCHE
SERVIZIO TUTELA, GESTIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO

P.F. TUTELA DEL TERRITORIO DI FERMO
PEC regione.marche.geniocivile.fn@emarche.it

 Regione Marche - Giunta Regionale
AGG: Registro Unico della Giunta Regionale

ID: 13690658 | 18/04/2018 | TTF

ALLA REGIONE MARCHE
P.F. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
Qualità dell'aria e Protezione naturalistica

Oggetto: "D.Lgs. n. 152/2006 artt. 23, 24 e 25. Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale Statale (VIA). Proponente Società: Snam Ete Gas S.p.a. Progetto: "Rifacimento metanodotto Ravenna - Chieti. **Tratto Recanati - San Benedetto del Tronto DN 650 (26"), DP75 bar ed opere connesse**" e **Tratto San Benedetto del Tronto - Chieti DN 650 (26"), DP 75 bar ed opere connesse**". Sollecito invio contributo istruttorio ID_VIP:3831 ID_VIP:3832" di cui alla nota ID 13633677 del 11/04/2018.

TRASMISSIONE CONTRIBUTO ISTRUTTORIO DI COMPETENZA.

In riferimento alla Vs nota ID 13633677 del 11/04/2018 con la quale chiedete ai competenti Soggetti l'invio del contributo istruttorio/parere sul progetto di "Rifacimento metanodotto Ravenna - Chieti. **Tratto Recanati - San Benedetto del Tronto DN 650 (26"), DP75 bar ed opere connesse**" e **Tratto San Benedetto del Tronto - Chieti DN 650 (26"), DP 75 bar ed opere connesse**" proposto dalla Società: Snam Ete Gas S.p.a., la scrivente PF Tutela del Territorio di Fermo evidenzia quanto segue.

Visti:

- l'art.13 della L. n.64/74 e ss.mm.ii. "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche";
- gli artt. 9, 10 e 11 della L.R. 33/84 e s.m.i. relativa alle "Norme per le costruzioni sismiche nell'ambito del territorio della Regione Marche";
- le circolari della Regione Marche n.ri 12-14-15-17/90 (indirizzi e criteri per l'effettuazione di indagini geologiche in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al PPAR - art.9 - sottosistema geologico-geomorfologico legge regionale 33/84);
- la L.R. n.34/92 e s.m.i. "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio";
- il D.M. 16 gennaio 1996 "Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche";
- gli artt. 3, 20 e 89 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (Testo A)";
- l'O.P.C.M. n.3274 del 20/03/2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- il D.G.R. n.1046 del 29/07/2003 "Indirizzi generali per la prima applicazione sismica dell'Ordinanza n.3274/2003 - individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche della Regione Marche";
- gli Artt. 7, 9, 12 e 13 delle NTA del Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico Regionale (PAI) approvato con D.C.R. 116/04 (Suppl.5 B.U.R. 15 del 13/02/04);
- il D.M. 14/01/2008 recante "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni" (G.U. 04/02/2008 n.29);
- la Circolare 2 febbraio 2009 contenente le Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al DM 14 gennaio 2008 - pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 47 del 26 febbraio 2009 suppl. Ordinario n. 27
- gli artt.10 e 13 della L.R. 22/2011 recante "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e di assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 e 8 ottobre 2009, n. 22"
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 53 del 27/01/2014 recante "LR 23 novembre 2011 - Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico - Art.10, comma 4 - Criteri, modalità e indicazioni tecnico-operative per la redazione della verifica di compatibilità idraulica degli strumenti di pianificazione territoriale e per l'invarianza idraulica delle trasformazioni territoriali"
- il R.D.L. n° 3267 del 30 dicembre 1923 (riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani) ed il seguente regolamento applicativo R.D. n° 1126 del 16 maggio 1926 con il quale è stato istituito il "Vincolo Idrogeologico";
- l'art. 11 della L.R. n. 6 del 23 febbraio 2005 "Legge Forestale Regionale" con il quale il Vincolo Idrogeologico viene esteso a tutti i boschi delle Marche, al fine di preservare l'ambiente fisico e di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di produrre danno (art. 1 del R.D.L. 3267/23);
- la D.G.R. n. 86 del 29/01/2018 "R.D.L. n. 3267 del 30 dicembre 1923 - Approvazione delle linee guida per la semplificazione dei procedimenti amministrativi in materia di vincolo idrogeologico"
- il R.D. 523/1904 così come modificato dal R.D. 1688/1921 e la L.R. 05/2006 e s.m.i.;
- la L.R. 05/2006 e s.m.i. art. 30 sulle Concessioni Idrauliche;
- la D.G.R. n. 190 del 19/02/2018 "Legge 241/90 art. 11 - L.R. 5/2006 art. 30. Approvazione dei nuovi schemi di convenzione concernente la disciplina delle modalità amministrative, tecniche ed economiche relative alle occupazioni del demanio idrico per le infrastrutture di pubblico servizio o di pubblica utilità. Revoca della DGR n. 251/2011".

Dalla documentazione progettuale allegata alla nota ID 13633677 del 11/04/2018, il tracciato del metanodotto ricade nella Regione Marche interessando un'area geografica rappresentata da un corridoio inserito interamente nella fascia costiera della parte meridionale delle Marche tra Recanati e San Benedetto Del Tronto, attraversando le Province di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno. In particolare i comuni interessati dal progetto sono: Recanati, Montelupone, Potenza Picena, Morrovalle, Montecosaro, Civitanova Marche, Sant'Elpidio a Mare, Porto Sant'Elpidio, Fermo, Porto San Giorgio, Lapedona, Altidona, Campofilone, Pedaso, Massignano, Cupra Marittima, Grottammare, Acquaviva Picena, San Benedetto del Tronto, Monteprandone. Lo stesso si articola in una serie di interventi il principale dei quali riguarda la posa di una nuova condotta DN 650 (26") della lunghezza di 76,700 km. La nuova linea andrà a sostituire il metanodotto esistente "Ravenna - Chieti, tratto Recanati – San Benedetto del Tronto, DN 650 (26"), MOP 70 bar" della lunghezza di 70,820 km, di cui è prevista la rimozione e, a completamento dell'intervento, l'adeguamento delle linee secondarie di vario diametro che, prendendo origine dal metanodotto esistente DN 650 (26"), garantiranno l'allacciamento al bacino di utenza marchigiano percorso dalla stessa condotta.

In riferimento allo Studio di Impatto Ambientale allegato al progetto, si rileva che:

- alcune aree interessate dal nuovo tracciato del metanodotto risultano sottoposte a Vincolo Idrogeologico di cui al R.D. n. 3267/23 e valgono le seguenti considerazioni:
 - se le opere che per le loro intrinseche caratteristiche non incidono in misura apprezzabile sul suolo sotto il profilo della sua stabilità e dell'equilibrio idrogeologico della zona vincolata, trovano applicazione le linee guida per la semplificazione dei procedimenti di cui alla DGR 86 del 29/01/2018;
 - se le opere, al contrario, incidono sul suolo sotto il profilo della sua stabilità e dell'equilibrio idrogeologico della zona vincolata, dovrà essere inoltrata regolare istanza allegando adeguate valutazioni geologiche che permettano il rilascio del competente nulla osta;
- il progetto interferisce con le aree individuate dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) della Regione Marche; in particolare, i tracciati in esame attraversano diverse fasce fluviali che il Piano suddivide in aree a cui attribuisce differenti livelli di rischio, così individuate: "R4 - Aree inondabili a rischio molto elevato", "R3 - Aree inondabili a rischio elevato", "R2 - Aree inondabili a rischio medio", "R1 - Aree inondabili a rischio moderato"; il Piano, tuttavia, stabilisce anche che alle diverse classi di rischio sopra citate corrisponda comunque un'unica classe di pericolosità idraulica definita in "elevata-molto elevata". Si ricorda a tal proposito che:
 - per le aree in dissesto gravitativo con pericolosità elevata P3, secondo l'art. 12 comma 3 lettera j) delle Norme di Attuazione del PAI, spetta all'Autorità di Bacino esprimere parere vincolante sullo studio condotto dal soggetto attuatore;
 - per gli interventi progettati in aree in dissesto gravitativo con pericolosità moderata P1 e media P2, la competenza spetta all'Autorità Idraulica;
 - per le aree in zona esondabile, ai sensi dell'art. 9 comma 1 lettera i) delle Norme di Attuazione del PAI, spetta all'Autorità Idraulica competente esprimere parere vincolante sull'intervento proposto.

In riferimento alle specifiche competenze idrauliche, ai sensi del R.D. 523/1904 e della L.R. 05/2006 e s.m.i., la scrivente Autorità è chiamata ad esprimersi anche in merito alla realizzazione delle seguenti opere idrauliche quando interessano un qualsiasi corso d'acqua pubblico così come definito ai sensi dell'art. 1 comma 1 della Legge 36/1994:

- fiancheggiamento e attraversamento sia dei corsi d'acqua pubblici minori che nel progetto allegato all'istanza non vengono evidenziati e sia dei principali corsi d'acqua pubblici del territorio della Provincia di Fermo quali il Fiume Chienti, il Torrente Ete Morto, il Fiume Tenna, il Fosso Valiescura, il Torrente Ete Vivo ed il Fiume Aso;
- rimozione delle condotte del metanodotto fiancheggianti e attraversanti i corsi d'acqua pubblici, con l'eventuale demolizione e asportazione delle strutture di appoggio degli attraversamenti aerei esistenti;
- interventi di protezione spondale in esecuzione agli interventi sia di rimozione della vecchia linea del metanodotto da dismettere e sia di nuova realizzazione.

In conclusione, per quanto sopra indicato, relativamente alle competenze specifiche della scrivente PF in riferimento al presente progetto oggetto di VIA, si rileva altresì che:

- per quanto riguarda gli attraversamenti in sub alveo dei corsi d'acqua pubblici che insistono in zone sottoposte a vincolo PAI, dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni stabilite dalle NTA per le lavorazioni consentite;
- per quanto invece riguardante gli aspetti idraulici e concessori, la realizzazione di opere e manufatti di cui alla tabella allegata alla L.R. 05/2006 e s.m.i. è vincolata all'iter istruttorio di cui all'art. 30 commi 4, 5 e 6, in particolare:
 - una volta verificata l'assentibilità dal punto di vista idraulico il richiedente viene autorizzato a realizzare le opere previa presentazione di un' idonea cauzione che ne garantisca l'esatta esecuzione e della somma necessaria per le spese di istruttoria;
 - il richiedente è tenuto a fornire alla struttura competente, entro sessanta giorni dal completamento delle opere, una relazione del direttore dei lavori che attesti la conformità delle opere realizzate al progetto ed alle varianti autorizzate e specifichi le superfici effettivamente occupate;
 - una volta ricevuta la documentazione di cui sopra, la struttura definisce il canone e invita il richiedente alla formale stipula dell'atto di concessione, ovvero gli trasmette l'atto motivato di diniego;
- pertanto, la realizzazione di fiancheggiamenti e/o attraversamenti dei corsi d'acqua pubblici interessati dalla nuova linea, sia quelli evidenziati negli elaborati che quelli omessi per le minori caratteristiche idrauliche, rimane sempre subordinata al rilascio dell'autorizzazione idraulica di cui all'art. 30 comma 4 della L.R. n.05/2006, cui dovrà seguire relativa concessione idraulica per il

loro effettivo uso, da redigere secondo gli schemi di convenzione tipo per le infrastrutture di pubblico servizio o di pubblica utilità di cui alla D.G.R. 190 del 19/02/2018; in tale sede dovrà essere verificata puntualmente l'assentibilità dal punto di vista idraulico, previa trasmissione di tutti gli elaborati di cui all'art. 30 comma 2 della L.R. 05/2006 e s.m.i.;

- ai sensi della lettera f) dell'art. 96 del R.D. 523/1904, la distanza minima dei manufatti concorrenti a realizzare il nuovo metanodotto ed il piede dell'argine dei corsi d'acqua pubblici fiancheggiati o attraversati, fatte salve disposizioni urbanistiche di merito più restrittive, dovrà essere pari ad almeno 10,00 metri;
- in ogni caso, ogni attraversamento e/o fiancheggiamento di corsi d'acqua pubblici dovrà essere realizzato in modo da garantire la salvaguardia idraulica e idrogeologica degli stessi corpi recettori, con modalità e tecnologie tali da perseguire i seguenti obiettivi di massima:

- 1) Compatibilità idraulica del corpo recettore superficiale attraverso la verifica dell'ammissibilità idraulica dell'intervento, valutando la reale portata del corso d'acqua collegata all'attuazione della variante. Qualora non fosse ammissibile da un punto di vista idraulico, la Ditta è obbligata, a proprie cure e spese, alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio, indicandone l'efficacia in termini di riduzione del pericolo e tali, comunque, da verificare la sezione idraulica di massima piena.
- 2) Compatibilità idrogeologica del tratto di corpo recettore superficiale interessato dall'attraversamento e/o dal fiancheggiamento con tubazioni attraverso la realizzazione di misure protettive contro i dissesti idrogeologici conseguenti all'attuazione della variante. La progettazione degli interventi deve comunque tendere in linea generale ad evitare l'instaurarsi di fenomeni erosivi dell'alveo e delle difese spondali interessate dall'attuazione dell'intervento.

Tali opere d'arte, la cui finalità è quella di garantire la salvaguardia idraulica e idrogeologica del tratto del corpo recettore interessato dall'attuazione della variante, possono avere tipologie costruttive anche differenti e, comunque, utilizzando soluzioni progettuali di minimo impatto ambientale nel rispetto della Circolare n. 1 del 23.01.97 della Regione Marche, devono essere sempre preventivamente autorizzate dall'Ufficio competente.

- al fine di garantire la salvaguardia idrogeologica del tratto del corpo recettore interessato dall'attraversamento con tubazioni, devono essere osservate le seguenti prescrizioni di massima cui la Ditta è obbligata a rispettare a proprie cure e spese:

- ATTRAVERSAMENTO CON TUBAZIONI IN SUBALVEO DI CORSI D'ACQUA ARGINATI

Tale opera può essere consentita solo a seguito di opportune verifiche ed indagini geotecniche e con l'adozione delle conseguenti tecnologie di posa capaci di garantire l'impossibilità di sifonamento delle arginature. Nell'attraversamento dell'alveo di magra, l'estradosso della condotta deve essere collocato almeno a 2,00 metri di profondità rispetto il fondo dell'alveo stesso, salvo maggiori franchi di rispetto derivanti dalle analisi idrauliche e geotecniche del tratto in esame.

In ogni caso, non è consentita la posa con scavi in trincea delle arginature e delle golene né la perforazione dei rilevati arginali. Il pozzo di spinta o di arrivo (nel caso si operi con tecnologia microtunnelling o spingitubo) o il posizionamento della trivellatrice (nel caso di trivellazione orizzontale controllata) dovrà presentare una distanza maggiore di 10,00 metri dal piede esterno dell'argine.

- ATTRAVERSAMENTO CON TUBAZIONI IN SUBALVEO DI CORSI D'ACQUA NON ARGINATI

Tale opera può essere consentita solo a seguito di opportune verifiche, rilievi, profili di fondo ed indagini idrauliche e geotecniche e con l'adozione di conseguenti modalità di posa e protezione delle tubazioni capaci di garantire l'impossibilità di erosione spondale o del fondo dell'alveo o dell'eventuale scalzamento della condotta.

Nei corsi d'acqua non arginati può, pertanto, essere realizzato l'attraversamento in trincea ad una profondità non minore di 1,50 metri rispetto il punto più depresso dell'alveo nella specifica sezione di riferimento, salvo maggiori franchi di rispetto derivanti dalle analisi idrauliche e geotecniche del tratto in esame.

- FIANCHEGGIAMENTO CON TUBAZIONI

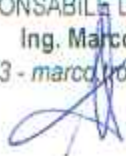
Le tubazioni fiancheggianti il corso d'acqua devono essere posate ad una distanza non inferiore a 10,00 metri dall'unglia esterna dell'argine nel caso di corsi d'acqua arginati o dal ciglio superiore della scarpata per alvei non arginati, salvo casi particolari espressamente motivati e verificati concessi dall'Ufficio competente dell'Ente. Nel caso di tubazioni in sotterraneo, le profondità di posa vanno sempre determinate con riferimento ai risultati delle indagini e dei rilievi. Per quanto riguarda distanze inferiori a 10,00 metri, può essere consentita la posa interrata delle tubazioni anche all'interno delle golene o dell'alveo dei corsi d'acqua solo per situazioni motivate quali l'assenza di tracciati alternativi e, comunque, previo studio idraulico/geologico dimostrante la non alterazione del buon regime delle acque ed un sistema opportuno di difesa della condotta.

Tanto si doveva, distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Marco Trovarelli

0734/232433 - marco.trovarelli@regione.marche.it



IL DIRIGENTE P.F. TUTELA DEL TERRITORIO DI FERMO

Dott. Giuseppe Scafina





Riferimento

Note MATTM: DVA.U.00228825 e DVA.U.00228826

Spett.li Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare – Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale – Divisione II – V.I.A.
pec: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Presidente della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto Ambientale Via e Vas
pec: Ctva@pec.minambiente.it

Regione Marche - PF "Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali"
a mezzo paleo

e. p.c., Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale
pec: bacinotevere@pec.abtevere.it

Oggetto: D.Lgs. n.152/2006 artt. 23 e 24, e 25. Procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale Statale (VIA):

ID_VIP: 3831 Progetto: "Rifacimento metanodotto Ravenna – Chieti . Tratto Recanati – San Benedetto del Tronto - DN 650 (26") , DP 75 bar ed opere connesse";

ID_VIP: 3832 Progetto: "Rifacimento metanodotto Ravenna – Chieti . Tratto San Benedetto del Tronto – Chieti - DN 650 (26") , DP 75 bar ed opere connesse";

Soggetto proponente: Snam Rete Gas S.p.a.

– **Contributo** -

Con riferimento alle procedure di VIA indicate in oggetto, per le quali è stata comunicata la procedibilità dell'istanza di pronuncia della compatibilità ambientale di competenza statale, si fornisce il presente contributo.

Si premette che alcune parti riguardano competenze in materia di difesa del suolo non più in capo a strutture di livello regionale, ai sensi della riforma operata dal D. Lgs. n. 221/2015 e dal D.M. Ambiente 25 ottobre 2016 che, come noto, a decorrere dalla data del 17 febbraio 2017 hanno soppresso le Autorità di bacino della L. n. 183/1989 e istituito in loro sostituzione le Autorità di Bacino Distrettuale.

Delle Autorità di nuova formazione, alla data odierna, non sono stati istituiti tutti gli organi; per garantire la necessaria continuità amministrativa, tra la Regione Marche e il Segretario generale della suddetta Autorità è stata stipulata apposita intesa, ai sensi dell'art. 12, comma 6, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 25 ottobre 2016, per lo svolgimento delle funzioni dell'Autorità di bacino distrettuale.

La P.F. Difesa del suolo e della costa è la struttura tecnica regionale delegata all'esercizio delle funzioni previste dall'intesa, tra le quali è inclusa anche quella della formulazione di pareri e contributi tecnici.



Per organicità e per evitare il frazionamento del contributo, sia le considerazioni pertinenti alla delega (essenzialmente riguardante i Piani di Assetto Idrogeologico PAI), sia le valutazioni riguardanti le disposizioni di livello regionale (in particolare la L.R. n. 22 del 2011) sono raccolte nel presente unico documento.

Tanto premesso si formulano, per punti, le seguenti considerazioni.

Con riferimento alle competenze in capo alle pregresse Autorità di bacino ex L. n. 183/1989:

- ✓ ci si riferisce nella valutazione agli aspetti connessi con il rischio idrogeologico secondo le disposizioni recate dalle Norme di Attuazione dei Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini regionali (approvato con DACR n. 116 del 21.01.2004 – S.O. n. 5 al BURM n. 15 del 13.02.2004) e del Fiume Tronto (approvato con D.A.C.R. n. 81 del 29.01.2008 – BURM del 14.02.2008);
- ✓ negli Elaborati tecnici dei PAI (bacini regionali ed interregionale del Tronto) sono censite le aree a rischio idrogeologico sulle quali sono cogenti le rispettive Norme di Attuazione che, tra l'altro, definiscono e disciplinano le attività consentite;
- ✓ dall'analisi della documentazione tecnica inviata si è riscontrato che il tracciato interferisce con alcune aree a rischio idrogeologico (frane e esondazioni) censite dal PAI dei bacini regionali e dal PAI del fiume Tronto con diversi gradi di Rischio e di Pericolosità;
- ✓ ad un primo esame e con riserva di eventuale aggiornamento, si è rilevato che gli interventi proposti intersecano le suddette aree a rischio:

Progetto ID_VIP: 3831

AREE ESONDABILI:

*Interferenze tra il tracciato **in progetto** e le aree inondabili (PAI bacini regionali Marche)*

Aree di esondazione	Rischio	Aree di esondazione	Rischio
E19-0002	R4	E25-0005	R3
E19-0003	R3	E25-0004	R1
E19-0004	R4	E27-0004	R3
E21-0036	R3	E27-0003	R2
E21-0011	R2	E29-0005	R2
E21-0010	R1	E29-0003	R4
E23-0009	R2	E29-0006	R2
E23-0011	R3	E30-0004	R2
E25-0033	R3		

*Interferenze tra **le linee secondarie** del metanodotto in progetto e le aree inondabili (PAI bacini regionali Marche)*

Aree di esondazione	Rischio	Aree di esondazione	Rischio
E21-0011	R2	E23-0001	R4
E23-0009	R2	E29-0006	R2
E23-0007	R4	E29-0003	R4



Interferenze **tra il tracciato del metanodotto in dismissione** e le aree inondabili
(PAI bacini regionali Marche)

Aree di esondazione	Rischio	Aree di esondazione	Rischio
E16-0002	R4	E25-0033	R3
E19-0005	R3	E25-0005	R3
E19-0004	R4	E25-0004	R1
E21-0036	R3	E27-0004	R3
E21-0011	R2	E27-0003	R2
E21-0010	R1	E29-0004	R3
E23-0010	R1	E29-0003	R4
E23-0011	R3	E29-0006	R2
E25-0033	R3	E30-0004	R3

Interferenze **tra le linee secondarie del metanodotto in dismissione** e le aree inondabili
(PAI bacini regionali Marche)

Aree di esondazione	Rischio	Aree di esondazione	Rischio
E21-0011	R2	E23-0007	R4
E21-0036	R3	E23-0001	R4
E23-0010	R1	E29-0004	R3
E23-0009	R2	E29-0003	R4
E23-0008	R2		

Interferenze tra **il tracciato in progetto** e le aree inondabili (PAI bacino del Tronto)

Aree di esondazione	Rischio	Aree di esondazione	Rischio
n. 3 aree	E2	n. 5 aree	E3
n. 2 aree	E4		

Interferenze **tra le linee secondarie del metanodotto in dismissione** e le aree inondabili
(PAI Tronto)

Aree di esondazione	Rischio	Aree di esondazione	Rischio
n. 1 area	E2	n. 1 area	E4

AREE IN FRANA:

Interferenza **tra il tracciato della linea principale in progetto** e le aree di frana
(PAI bacini regionali Marche)

Aree di dissesto	Classificazione	Aree di dissesto	Classificazione
F- 16-0021	P1	F-23-0037	P2
F-18-0108	P1	F-23-0068	P2
F -19-0148	P3	F-23-0032	P2
F-19-0128	P1	F-24-0028	P2
F- 19-6149	P2	F-24-0010	P2
F-19-6150	P2	F-25-0009	P1
F-20-0019	P3	F-25-0012	P2
F-21-0027	P2	F-25-0007	P2



Aree di dissesto	Classificazione	Aree di dissesto	Classificazione
F-21-0022	P2	F-25-0013	P3
F-22-0060	P2	F-26-0009	P2
F-22-0058	P2	F-25-0010	P3
F-22-0057	P2	F-28-0013	P4
F-22-0048	P2	F-30-0010	P4

Interferenza **tra il tracciato delle linee secondarie in progetto** e le aree di frana
(PAI bacini regionali Marche)

Aree di dissesto	Classificazione	Aree di dissesto	Classificazione
F-16-0021	P1	F-20-0020	P1
F-19-0156	P1	F-29-0008	P2

Interferenza **tra il tracciato della linea principale in dismissione** e le aree di frana
(PAI bacini regionali Marche)

Aree di dissesto	Classificazione	Aree di dissesto	Classificazione
F-18-0175	P2	F23-0018	P2
F18-0132	P3	F23-0028	P2
F-18-0106	P1	F23-0013	P2
F18-0097	P1	F24-0032	P3
F19-6151	P2	F24-0022	P2
F19-0001	P2	F24-0019	P2
F21-0049	P2	F24-0021	P2
F21-0029	P2	F24-0026	P3
F22-0064	P2	F25-0014	P2
F22-0063	P2	F25-0013	P2
F23-0068	P2	F25-0006	P2
F23-0044	P2	F26-0012	P3
F23-0025	P2	F-26-0003	P1
F23-0023	P1		

Interferenza **tra il tracciato della linea principale in progetto** e le aree di frana
(PAI bacino del Tronto)

Aree di dissesto	Classificazione	Aree di dissesto	Classificazione
1	H3	15	H3



Progetto ID_VIP: 3832

AREE ESONDABILI:

Interferenze tra **il tracciato in progetto** e le aree inondabili (PAI bacino del Tronto)

Aree di esondazione	Rischio	Aree di esondazione	Rischio
n. 1 area	E4	n. 1 area	E3

Interferenze **tra il tracciato in progetto** e le aree di frana (PAI bacino del Tronto)

Aree di dissesto	Classificazione	Aree di dissesto	Classificazione
642-643-635	H3	633-624-630	H2

Interferenze **tra le linee in dismissione** e le aree inondabili (PAI bacino del Tronto)

Aree di esondazione	Rischio	Aree di esondazione	Rischio
n. 1 area (in dx idraulica)	E4	n. 1 area (in dx idraulica)	E3

Interferenze **tra il tracciato in progetto** e le aree di frana (PAI bacino del Tronto)

Aree di dissesto	Classificazione	Aree di dissesto	Classificazione
620-634-628-625	H2		

Rispetto alle sopra segnalate interferenze,

✓ **gli interventi che ricadono in aree a rischio esondazione del PAI dei Bacini regionali** riguardanti:

- **la realizzazione di nuove linee** rientrano tra quelli consentiti in linea di principio così come previsto dall'**articolo 9, comma 1, lettera i)** delle NA del PAI: "realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; tali opere di cui il soggetto attuatore dà comunque preventiva comunicazione all'Autorità di Bacino contestualmente alla richiesta del parere previsto nella presente lettera, sono condizionate ad uno studio da parte del soggetto attuatore in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la sostenibilità economica e la compatibilità con la pericolosità delle aree, previo parere vincolante dell'Autorità idraulica competente che nelle more di specifica direttiva da parte dell'Autorità può sottoporre alla stessa l'istanza";
- **la dismissione di tratti di linea esistenti** rientrano tra quelli consentiti in linea di principio così come previsto dall'**articolo 9, comma 1, lettera h)** delle NA del PAI: "manutenzione e ristrutturazione di infrastrutture tecnologiche o viarie".

Gli interventi di cui sopra, così come stabilito dall'articolo 9, comma 2 delle N.A. del PAI, "e dall'articolo 7 laddove non espressamente già previsto, sono subordinati ad una verifica tecnica, condotta anche in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D.M.LL.PP. 11 marzo 1988 (in G.U. 1 Giugno 1988 suppl. N.127), volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto ed il livello di rischio dichiarato. Tale verifica, redatta e firmata da uno o più tecnici abilitati, deve essere allegata al progetto d'intervento e valutata dall'Ente competente nell'ambito del rilascio dei provvedimenti autorizzativi".



Nello specifico si ricorda che la verifica tecnica deve essere redatta nel rispetto delle vigenti normative di settore e in particolare ai sensi del D.M. 14.01.2008 "Nuove norme tecniche sulle costruzioni" (pubblicato sul S.O. della G.U. n. 30 del 04.02.2008) in vigore dal 01.07.2009, ai sensi dell'art. 1 bis della Legge n. 77 del 24.06.2009 (pubblicata sulla G.U. n. 147 del 27.06.2009);

- ✓ Gli interventi che ricadono in aree a rischio esondazione del PAI del Bacino del Tronto, classificate con rischio E2, che prevedono "la realizzazione di nuove linee" rientrano tra quelli consentiti dall'**articolo 12, comma 2**, delle NTA del PAI: *"i progetti degli interventi di trasformazione previsti dagli strumenti di pianificazione urbanistica in tali aree dovranno essere accompagnati da una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità degli interventi con il livello di rischio dichiarato. La verifica tecnica è valutata dall'Autorità idraulica competente in ordine all'efficacia degli accorgimenti tecnico costruttivi e/o alla previsione di misure non strutturali volti alla mitigazione delle condizioni di rischio"*;
- ✓ Gli interventi che ricadono in aree a rischio esondazione del PAI del Bacino del Tronto, classificate con rischio E3-E4, che riguardano:
 - **"la realizzazione di nuove linee"** rientrano tra quelli consentiti dall'**articolo 11, comma 2, lettera h)** delle NTA del PAI: *"realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; tali opere, di cui il soggetto attuatore dà comunque preventiva comunicazione all'Autorità di bacino contestualmente alla richiesta del parere previsto nella presente lettera, sono condizionate ad uno studio da parte del soggetto attuatore in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative e la compatibilità con la pericolosità delle aree, anche attraverso la previsione di misure compensative, previo parere vincolante della Autorità idraulica competente che nelle more di specifica direttiva da parte dell'Autorità può sottoporre alla stessa l'istanza;*
 - **la dismissione tratti di linea esistenti** rientrano tra quelli consentiti così come previsto dall'**articolo 11, comma 2, lettera g)** delle NTA del PAI: *"manutenzione e ristrutturazione di infrastrutture tecnologiche o viarie"*.

Gli interventi consentiti, così come stabilito dal successivo comma 3, *"..., salva diversa specificazione, sono accompagnati da una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto e il livello di rischio dichiarato. Tale verifica redatta e firmata da uno o più tecnici abilitati deve essere allegata al progetto di intervento e valutata dall'ente competente nell'ambito del rilascio di provvedimenti abilitativi..."*.
- ✓ Gli interventi che ricadono nelle aree di versante in dissesto del PAI dei Bacini regionali rientrano tra quelli consentiti dall'articolo 12 delle NA (norme di attuazione) del PAI; in particolare:
 - nelle aree a pericolosità P1 e P2 il comma 2 stabilisce che sono consentite trasformazioni dello stato dei luoghi; il dispositivo normativo del PAI richiama la normativa statale relativa alle indagini di cui al D.M.LL.PP. 11 marzo 1998 (come attualmente integrato dal D.M. 14 gennaio 2008) e più generalmente dalle norme tecniche vigenti (art.12, comma 2);
 - nelle aree a pericolosità P3 il comma 3 lett. J) consente **la realizzazione di nuove linee**, *"... e l'ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; tali opere sono condizionate ad uno studio da parte del soggetto attuatore in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la compatibilità con la pericolosità delle aree e l'esigenza di realizzare interventi per la mitigazione della pericolosità, previo parere vincolante della Autorità di bacino"*;
 - nelle aree a pericolosità P3 il comma 3 lett. i) consente per la **dismissione tratti di linea esistenti** *"la manutenzione di infrastrutture tecnologiche o viarie nonché la realizzazione di modesti manufatti ad essi strettamente funzionali, quali cabine elettriche e similari."*



Tali interventi sono subordinati, ai sensi dell'articolo 12, comma 5 delle NA del PAI, ad "una verifica tecnica, condotta anche in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D.M.LL.PP. 11 marzo 1988, volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto ed il livello di rischio esistente. Tale verifica, redatta e firmata da un tecnico abilitato, deve essere allegata al progetto d'intervento".

Nello specifico si ricorda che la verifica tecnica deve essere redatta nel rispetto delle vigenti normative di settore e in particolare ai sensi del D.M. 14.01.2008 "Nuove norme tecniche sulle costruzioni" (pubblicato sul S.O. della G.U. n. 30 del 04.02.2008) in vigore dal 01.07.2009, ai sensi dell'art. 1 bis della Legge n. 77 del 24.06.2009 (pubblicata sulla G.U. n. 147 del 27.06.2009).

✓ **Gli interventi che ricadono nelle aree di versante in dissesto del PAI del Bacino del Tronto rientrano tra quelli consentiti dall'articolo 7 delle NTA (norme tecniche di attuazione) del PAI; in particolare:**

- nelle aree a pericolosità H3 il comma 3 lett. J) consente la realizzazione di nuove linee, "realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; tali opere sono condizionate ad uno studio da parte del soggetto attuatore in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la compatibilità con la pericolosità delle aree e l'esigenza di realizzare interventi per la mitigazione della pericolosità, previo parere vincolante dell'Autorità di bacino;

Tali interventi sono subordinati, ai sensi dell'articolo 12, comma 5 delle NA del PAI, "una verifica tecnica, condotta in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D.M.LL.PP. 11 marzo 1988, volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto ed l'indice di rischio esistente. Tale verifica, redatta e firmata da un tecnico abilitato, deve essere allegata al progetto di intervento e valutata dall'Ente competente nell'ambito del rilascio dei provvedimenti autorizzativi, che potrà acquisire pareri che si rendessero necessari in rapporto alla specificità dell'intervento proposto."

Le norme richiamate prevedono che, quando richiesti, i pareri vincolanti (sia dell'Autorità Idraulica, sia dell'Autorità di Bacino) vadano conseguiti prima dell'inizio delle opere. Tuttavia si raccomanda di impostare, già nella presente fase, le suddette valutazioni di merito richieste per l'emissione del parere, sia pure senza raggiungere un livello di dettaglio eccessivamente spinto e che magari potrà essere rimandato al momento dell'ottenimento del suddetto parere.

In tal modo si potrebbe iniziare a valutare fin da subito la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità delle aree richiesta dalle N.A. dei PAI in oggetto.

Si potrebbero altresì avere le indicazioni necessarie per il superamento delle criticità presenti mediante la realizzazione di specifici interventi sulla pericolosità, che in tal modo potrebbero meglio essere delineati fin d'ora.

Per quanto rappresentato ai fini dell'espressione del parere, che quando richiesto potrà essere conseguito preliminarmente alla realizzazione delle opere, **il progetto** da sottoporre all'Autorità idraulica o all'Autorità di bacino **dovrà contenere il necessario approfondimento** in ordine agli aspetti condizionanti previsti dalle rispettive norme di attuazione dei PAI.

In linea generale si evidenzia che sono elementi fondamentali la valutazione di eventuali soluzioni alternative, della sostenibilità economica e della eventuale necessità di interventi per la mitigazione della pericolosità idraulica o idrogeologica.

**Con riferimento a disposizioni di livello regionale (applicabili ad entrambi gli interventi)**

Quanto alle disposizioni di rilievo regionale riguardanti la difesa del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico che, in generale e ad eccezione della fattispecie relativa all'invarianza idraulica, operano nelle aree esterne ai PAI citati, richiamato per organicità e completezza di trattazione della materia il già citato D.M. 14.01.2008 (norma ordinaria di riferimento all'esterno di aree PAI), si evidenziano le previsioni della L.R. 22 del 22 novembre 2011 e dei relativi criteri tecnici di attuazione, approvati con delibera di Giunta regionale n. 53 del 21 gennaio 2014, che riguardano:

- l'obbligo di esecuzione di una Verifica di Compatibilità Idraulica (VCI) per gli strumenti di pianificazione del territorio e loro varianti da cui derivi una trasformazione in grado di modificare il regime idraulico;
- l'obbligo di esecuzione di una Verifica per l'Invarianza Idraulica (VII) per le attività di trasformazione comportanti variazione di permeabilità superficiale.

Tanto la norma statale che quella regionale, sopra citate, non prevedono il rilascio di alcun parere di merito da parte della scrivente Posizione di Funzione.

I pareri e/o le valutazioni, per le fattispecie previste, competono:

- all'Ente preposto in via ordinaria all'espressione del parere di compatibilità geomorfologica previsto all'art. 89 del D.P.R. 380/2001, per ciò che riguarda il processo urbanistico (con riferimento alla VCI);
- all'Ente preposto in via ordinaria al rilascio del titolo abilitativo alle opere, per ciò che riguarda il processo edilizio (con riferimento alla VII).

**IL DIRIGENTE DELLA P.F.
(Dott. Mario Smargiasso)**

Documento informatico sottoscritto digitalmente
ai sensi del D. Lgs. 82/2005, s.m.i. e norme collegate

AM/AP/RD/PL
400.130.10/2018/DDS/40013276

La presente comunicazione è resa anche ai sensi dell'Intesa tra la Regione Marche e il Segretario generale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere per lo svolgimento delle funzioni dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, di cui all'art. 12, comma 6, del Decreto 25 ottobre 2016, approvata con deliberazione della Giunta della Regione Marche n. 257/2017 e stipulata in data 28/03/2017 (e successiva integrazione in data 30/10/2017) e costituisce, per le parti di propria competenza, formale espressione dei poteri del Segretario generale del Distretto dell'Appennino Centrale.